



Natale - Inverno 2011-2012

N. 100

BOLLETTINO DELLE PARROCCHIE DI LEDRO



COMUNITÀ DI
LEDRO

25 anni - 100 numeri	3
Ho bussato CENTO volte alla tua porta per raccontarti il CAMMINO della tua gente	7
25° Comunità di Ledro (1987-2011)	9
Comunità di Ledro e Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro	11
La ragione dell'asino	13
Natale 2011	14
Cos'è il Natale per te, oggi	15
Giunto a destinazione il container di alimenti e materiale sanitario diretto in Togo	18
Fiocchi azzurri fiocchi rosa	19
Madonna con bambino tra gli angeli musicanti e i Santi Rocco, Sebastiano, Pietro e Bartolomeo	21
Solo l'amore mi attira	23
Da Betlemme a Gerusalemme	24
La cresima per 40 ragazzi ledrensi	25
L'istituto delle Figlie del Cuore di Gesù	30
A tutti i lettori della Comunità di Ledro	31
La mia esperienza ne "Il Giardino delle Rose Blu"	32
Gornja Bistra	33
Coordinamento attività Anziani Alto Garda e Ledro	34
Gruppo Anziani Tiarno di Sopra	36
Ledro: un museo che fa scuola...	37
Vele internazionali sul lago di Ledro	41
Piccoli frutti in Valle di Ledro	43
Preghiera dell'asino	45
Un missionario dalla Cina	46
Val di Ledro	49
Brevissime	51

COMUNITÀ DI LEDRO

Bollettino delle Parrocchie di Ledro
38067 Pieve di Ledro

Poste Italiane s.p.a
Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.04. n. 46) art. 1, comma 2,
DCB Trento - Taxe Percue

Pubblicazione trimestrale
Gennaio - Febbraio - Marzo 2012
N. 100 - NATALE - INVERNO 2011-2012

C/C postale n. 11741386
C/C bancario 00/065841 Cassa Rurale di Ledro

Iscr. al Trib. di Rovereto di data 27.04.1987 - n. 130

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco

Direttore responsabile: Antonio Zecchini

Responsabile ecclesiastico: don Igor Michelini

A cura delle Comunità Parrocchiali della Valle di Ledro

Foto copertina: Madonna con Bambino tra gli angeli musicanti e i Santi Rocco, Sebastiano, Pietro e Bartolomeo di Andrea Michieli, detto il Vicentino - Chiesa dei SS. Pietro e Paolo - Tiarno di Sopra - particolare

Foto quarta di copertina: Adorazione dei Pastori - Caravaggio 1609 - Messina Museo Regionale

Servizi fotografici di: Giancarlo Piva, Pietro Fedrigotti, Mauro Bartoli, Renzo Mazzola, don Giampietro Baldo, Paola Malcotti, Elga Maroni, Mariano Sartori, Luca Sartori, Enzo Pellegrini, Cesare Calzà, Consorzio delle Pro Loco della Valle di Ledro

Contatti: Via Vittoria, 1 - 38067 PIEVE DI LEDRO (TN)
Tel. 0464 591019 - pievediledro@parrocchietn.it

25 ANNI - 100 NUMERI

Un dialogo d'argento con i lettori

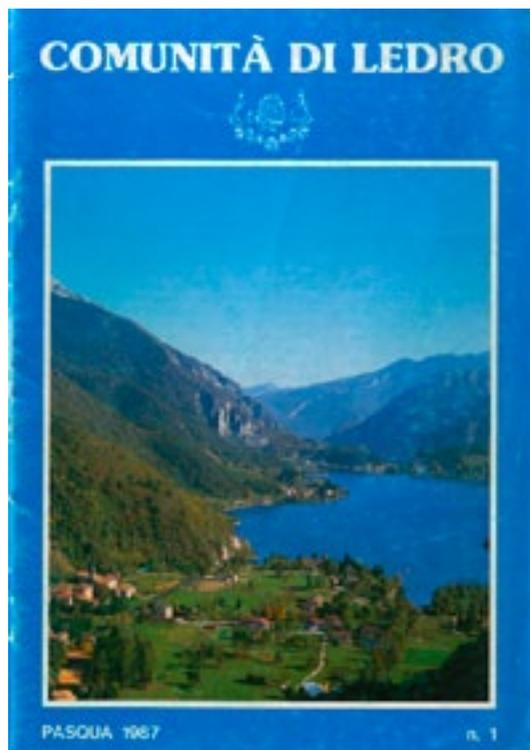
Nella vita di ciascuno di noi, come in quella di ogni organismo o associazione, vi sono delle ricorrenze che convenzioni ormai secolari impongono di sottolineare; non importa se al traguardo da evidenziare si arriva quasi senza accorgersene, o se l'importanza dell'evento è relativa e circoscritta: usanza e tradizione vogliono che se ne faccia memoria.

Così è per il giovane che arriva al diciottesimo anno d'età, traguardo agognato che gli riconosce ufficialmente il raggiungimento della maturità civile; così è per la coppia di sposi che al venticinquesimo ed, ancor più, al cinquantesimo anniversario, celebrano la freschezza longeva, quasi eterna, del loro amore; e lo stesso vale per qualsiasi altro ente o iniziativa: quando si arriva alla tappa di un cammino, privato o pubblico, siamo tutti portati

ad evidenziarne con soddisfazione la ricorrenza. Comunità di Ledro non intende fare eccezione: questo numero del bollettino delle parrocchie di Ledro, quello che voi, nostri lettori, state leggendo, è il numero **100 e rappresenta 25 anni** di pubblicazioni. Con molta semplicità, consapevoli dei nostri limiti e di quelli del nostro impegno venticinquennale, rispettiamo la tradizione: uno sguardo al passato, non per rimpiangere o compiacersi, ma per rivivere, con alcuni fondatori, lo spirito originario che diede vita all'iniziativa; ma anche un desiderio che guarda al futuro, nella speranza che il colloquio con i parrocchiani di Ledro, tramite questa pubblicazione, possa continuare; tra i due momenti, passato e futuro, abbiamo ben presente la frase evangelica: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio" (Lc 9,62), tanto per sottolineare che, se siamo felici per quanto fatto, il numero 100 non è un traguardo, ma vorremmo che fosse solo una tappa, un punto di passaggio nel cammino della nostra comunità, per andare oltre, per continuare ad incontrarci e a parlarci.

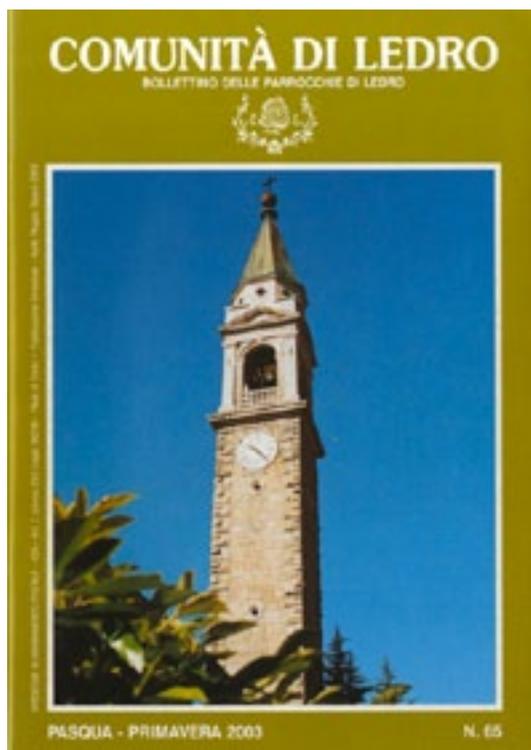
L'inizio

Era la primavera del 1987: don Gilio Pellizzari, allora parroco di Tiarno di Sotto e decano di Ledro, diffuse un invito; prima di lui aveva provato a far nascere una rivista comune tra le parrocchie di Ledro, don Claudio Delaiti, con "Pietre vive"; ma, forse, i tempi non erano maturi, o, più probabilmente, non eravamo maturi noi: dopo due/tre numeri l'iniziativa di don Claudio s'era interrotta. Già da un po' di tempo, ad ogni modo, alcune parrocchie ledrensi avevano il loro bollettino. La sfida, proposta da don Claudio e realizzata poi con don Gilio, fu proprio quella di fondere le varie esperienze creando una voce comune. Don Gilio organizzò le cose in maniera seria, sistematica, quasi notarile: curò che ci fosse un comitato di redazione, espressione delle varie parrocchie, portatore di esigenze, di esperienze, di voci diverse; per osservare le norme burocratiche



Il numero 1 di Comunità di Ledro per la Pasqua 1987

tiche si dovette anche indicare, un “direttore responsabile”; il bollettino venne iscritto, con il suo proprietario (lo stesso don Gilio, parroco di Tiarno di Sotto, in quanto in quel momento il decanato di Ledro era privo di codice fiscale) e con il direttore, al Tribunale di Rovereto; ma la cosa più importante, anche se non ufficiale, fu l’assegnare il controllo dell’attività del Bollettino e del Comitato di Redazione al Consiglio Pastorale, che allora era “decanale”; anche oggi, in ossequio agli accordi di allora, la supervisione ufficiale dell’attività del Comitato di Redazione, che può mutare nei componenti e nella direzione, è prerogativa del Consiglio Pastorale di Valle con il parroco pro tempore. Precisiamo subito che l’adesione dei primi collaboratori fu spontanea; nessuno ci ha obbligati a fare quello che abbiamo fatto, né ordini di servizio, né interessi di alcun genere; abbiamo solo risposto alla chiamata dell’allora decano di Ledro ed abbiamo accolto l’invito, non l’imposizione, del Consiglio Pastorale di Valle di quell’anno e i successivi inviti a proseguire poi fino ad oggi.



Uno dei numeri con la prima copertina dedicata ai campanili della Valle

Il nome e le scadenze

Il nome “Comunità di Ledro” fu deciso in una riunione del primo Comitato di Redazione con il Consiglio Pastorale, come pure il logo (albero con fronde e la sigla CL - Comunitas Leudri) che campeggia in ogni numero, tratto dal dipinto sulla parete di fondo della chiesa di Pieve, naturalmente senza l’errore ortografico commesso nell’ultimo restauro, durante il quale la C di Comunitas è stata sostituita con una incomprensibile T.

Il primo numero uscì a Pasqua del 1987 e fu in quell’occasione che Decano, Comitato e Consiglio Pastorale decisero che la pubblicazione avrebbe avuto cadenza trimestrale in concomitanza con le maggiori feste liturgiche, che per altro coincidono con le quattro stagioni meteorologiche: Pasqua-Primavera, Pentecoste-Estate, Santi-Autunno e Natale-Inverno.

Questo per quanto riguarda i primi passi della pubblicazione; il resto, i 99 numeri e i 24 anni successivi, il loro contenuto, i temi trattati sono sotto gli occhi dei nostri lettori, sono cronaca e non riteniamo opportuno riassumerli né evidenziarli, perché siamo certi che più d’uno li ha presenti. Dalle 32 pagine iniziali siamo oggi spesso oltre le 50 e, a volte, con grande rammarico, dobbiamo ridurre o posticipare, se non addirittura eliminare, del materiale per non esagerare nei costi di spedizione.

25 anni - 100 numeri

Se, per rispettare le convenzioni e la consuetudine, dobbiamo sottolineare questi due numeri (25 e 100), vorremmo almeno farlo con ciò che essi significano e rappresentano.

- 25 anni e 100 numeri: hanno visto circa un migliaio di firme; hanno registrato un comitato di Redazione che ha potuto contare su decine e decine di componenti, che si arricchisce e si rinnova in continuazione con nuovi arrivi e qualche partenza; anche chi si assenta però, ci rimane vicino e disponibile; un comitato di Redazione che ad ogni numero attende e sarebbe felice di accogliere nuovi collaboratori, portatori di nuove idee e di iniziative.
- 25 anni e 100 numeri: hanno comportato più di trecento incontri per concordare il contenuto di ogni pubblicazione, per esaminare e valutare il materiale e per correggere le bozze di stampa.
- 25 anni e 100 numeri: sono anche costellati dai

ricordi di amici e collaboratori che hanno partecipato con noi a questo colloquio comunitario con la loro voce, con i loro scritti, e che ora ci “leggono” dal paradiso, dove per la fedeltà anche nelle piccole cose, come le nostre, è stato promesso un premio.

- 25 anni e 100 numeri: significano migliaia di scatti fotografici che hanno impreziosito ogni servizio e decine di fotografi che ci hanno regalato le loro opere, la loro poetica visione del nostro territorio; il nome dei più fedeli lo riportiamo su ogni numero.

- 25 anni e 100 numeri: ricordano anche l’impegno dei nostri parroci, dei religiosi, dei missionari, che da queste pagine sono intervenuti con lezioni illuminanti sulla liturgia, sulla pastorale, sulla teologia, sulla morale, per sostenere la nostra fede e le nostre tradizioni religiose, sui problemi mondiali, sulle storie di vocazioni religiose.

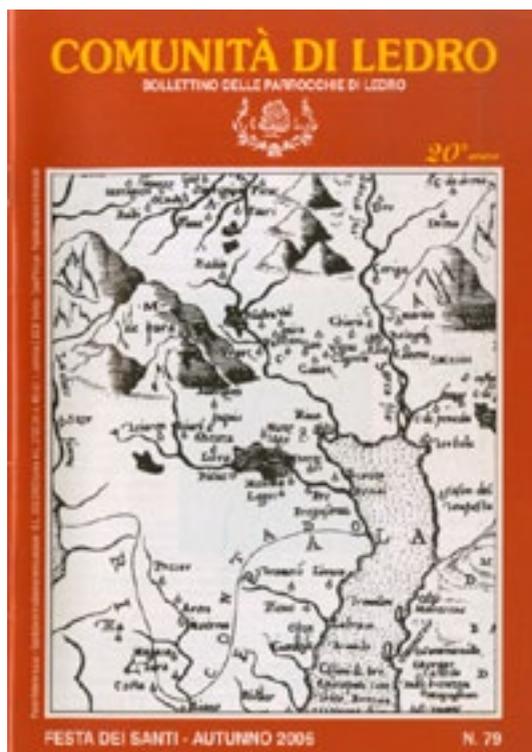
- 25 anni e 100 numeri: ci ricordano l’affetto e la continuità con cui il Bollettino viene seguito dalle famiglie ledrensi che vivono lontane dalla Valle, in Italia o all’estero e per le quali ogni numero rappresenta un richiamo al legame con la loro terra.

- 25 anni e 100 numeri: significano ancora l’impegno delle decine di addetti alla distribuzione del bollettino, che bussano ogni tre mesi alle vostre porte per farvi partecipi del messaggio e del dialogo comunitario; e sono anche il frutto di una collaborazione costante e della disponibilità del personale della tipografia Grafica 5 di Arco, che ci ha sempre assistito con suggerimenti, consigli, tanta bravura e tanta pazienza.

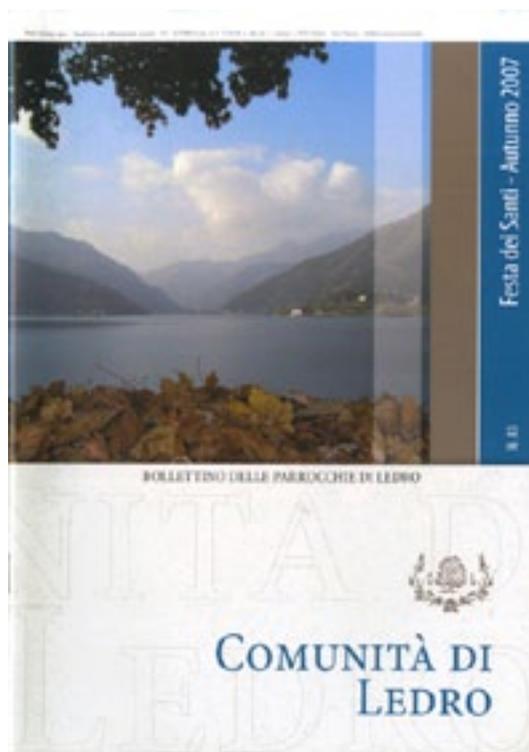
- 25 anni e 100 numeri: rappresentano soprattutto il legame con tutti i lettori, che ci seguono, ci leggono, ci suggeriscono, ci mandano interventi, e che, particolare non trascurabile, con le loro offerte sostengono questa pubblicazione, e così ci dimostrano il loro gradimento e l’invito a continuare.

Tante voci

Comunità di Ledro non è l’unica né tanto meno quella ufficiale, ma solo una delle tante voci che reggono e fanno vivere la nostra Unità Pastorale di Ledro; Consiglio Pastorale, comitati parrocchiali, oratori, catechisti, commissioni liturgiche, ministri dell’Eucaristia, gruppi parrocchiali,



La serie delle copertine dedicate alle antiche carte geografiche di Ledro



La copertina del numero 83 che ha segnato il rinnovamento dell’impaginazione

missionari, anziani, giovani, famiglie, cori locali e coro di Valle: sono altre voci ledrensi, forse più impegnative, perché quotidiane, magari meno appariscenti della nostra; realtà che negli anni sul bollettino hanno spesso presentato se stesse e la loro attività; con loro anche noi, tutti insieme, percorriamo un cammino unitario, tentando di creare comunità, Comunità di Ledro, appunto.

Bilanci?

Ora, se di bilancio bisogna parlare, siamo portati più a parlare di quello che avremmo potuto fare che di quello che è stato fatto, di come, per farci capire, si poteva fare meglio o comunque diversamente da quello che è stato fatto. Chissà



Questa è la pagina con la quale, sul numero 1, si faceva appello ai giovani: "È a vostra disposizione: di che cosa parlereste per riempirla?" In effetti dobbiamo riconoscere che sono stati molti gli interventi di ragazzi e giovani, che nei 100 bollettini ci hanno messi al corrente delle loro esperienze umane, missionarie, sportive, scolastiche e formative in genere, nonché delle loro iniziative a vari livelli e in vari campi. L'invito è sempre valido e, come si può vedere anche in questo numero natalizio, i messaggi che ci mandano i giovani sono sempre ben accolti dalla redazione ed apprezzati dai lettori.

quante volte voi, nostri lettori, ci avete criticati pensando che, al nostro posto, quell'articolo, quella foto, quell'impaginazione, voi li avreste fatti diversamente; o avreste affrontato ed approfondito argomenti diversi da quelli da noi proposti! Questo è uno dei rimpianti che oggi abbiamo, che cioè questi suggerimenti, questi appunti siano rimasti nel silenzio, che non ci siano stati fatti notare, che non si sia collaborato per rimediare, per fare meglio: in "Comunità di Ledro", in una attività parrocchiale, la partecipazione diretta o indiretta dovrebbe essere l'anima di una iniziativa, di un movimento; e il gruppo, il nostro gruppo, non è formato solo da chi scrive, ma anche da chi legge, da chi ha a cuore che il bollettino continui. Ma c'è sempre tempo: se tutto questo finora non c'è stato, o non c'è stato nella misura in cui avremmo voluto, c'è sempre la speranza che avvenga dal numero 101 in poi.

Ora, più che apprezzamenti o lodi, ammesso che ce ne siano motivi, anche in questa occasione da chi ci segue desidereremmo avere consigli, suggerimenti, anche critiche, quelle costruttive, quelle che presuppongono anche il coraggio e la disponibilità alla partecipazione e all'impegno personale.

Se dunque vogliamo trarre una conclusione da questa ricorrenza, essa, secondo noi, deve consistere in una domanda ed un auspicio: ma Comunità di Ledro in questi 25 anni, in questi 100 numeri, è servito a qualcosa, ha aiutato i fedeli delle parrocchie di Ledro ad essere o a diventare più comunità, più famiglia, più segno di unità e di fede? Ognuno, lettori, Consiglio Pastorale, parroci e Comitato di Redazione, dia la sua risposta. E se questa è positiva, come noi riteniamo e come ci auguriamo sia anche per voi, c'è solo da sperare che questa realtà possa continuare, magari con persone nuove, con idee adeguate ai tempi che viviamo oggi, che sono diversi da quelli di 25 anni fa, con orizzonti più ampi, con partecipazione e disponibilità maggiori. E allora è relativo che si facciano bilanci, esposizioni riassuntive, commemorazioni, festeggiamenti, sempre per via di quella frase dell'aratro; non ci saranno arrivi o traguardi, conclusioni, finali, ma la disponibilità comune a continuare, come siamo capaci, ciascuno con i propri talenti, convinti che ognuno è una grazia per gli altri, per chi gli sta vicino e che gli altri sono grazia per noi.

Il Comitato di Redazione

Ho BUSSATO CENTO VOLTE ALLA TUA PORTA PER RACCONTARTI IL CAMMINO DELLA TUA GENTE

Pasqua 1987 - “Inizia un cammino”: sembra ieri e sono passati 25 anni.

Ricordo lo stanzone nel seminterrato dell’Oratorio di Pieve, sistemato fra il caos di lavori in corso, un tavolo non abbastanza grande per tutti i presenti e i protagonisti della nuova avventura: a capotavola Antonio il direttore, con il patentino da giornalista e l’autorizzazione del Tribunale; a fianco don Gilio, il Decano, con il visto di stampa, e tutt’intorno un po’ ammassati, parroci e parrocchiani, reduci dai bollettini locali, pronti a difendere gli spazi adeguati in nome della propria comunità. Qualcuno più affannato degli altri, deciso a difendere il proprio territorio con le buone o con le cattive. Ma in fondo sono tutti dei “buoni” loro stessi, e buone sono le loro intenzioni!

Inizia un cammino che vuole trovare e radicare il senso dell’unità, superando l’esperienza storica di paesi differenziati e spesso divisi.

La lezione più efficace viene da tanti conterranei che hanno eliminato gli steccati attorno ai campanili per diventare cittadini del mondo, pur senza dimenticare le loro origini.

Missionari, sacerdoti diocesani, religiosi e religiose, uomini di cultura, lavoratori tenaci vivono ormai lontano, ma sono il nostro orgoglio perché da lontano tengono alto il prestigio della nostra identità. Anche a loro giungeranno queste pagine per farli sentire “a casa” condividendo le esperienze e le vicende della Valle.

Il programma di Redazione prevede pubblicazioni trimestrali con tematiche varie: don Lucio apre a Cristo Risorto la prima riflessione liturgica e religiosa.

Seguono argomenti pastorali: il Sinodo di Trento, il Consiglio decanale, la Giornata della Gioventù con il Papa Giovanni Paolo a Buenos Aires.

C’è tanto sport con la Folgore e la Ledrense ancora divise e sarà questo un anno di trionfo per la Ledrense.

Seguono temi culturali, celebrazioni, ricordi di persone che hanno segnato la storia della Valle o si sono distinte in vari campi, attività di associazioni radicate in questo tessuto sociale come il Coro Cima d’Oro, i Volontari C.R.I., i gruppi missionari, giovanili e altri.

Poi ci sono le notizie di cronaca, le più lette dalla gente comune perché brevi, incisive, le più vicine al quotidiano.

Passano gli anni, il Bollettino entra puntualmente nelle nostre case e raggiunge i Ledrensi lontani.

Negli anni, accanto ad interessanti ricerche storiche, scientifiche, culturali, si susseguono gli eventi della vita di Valle: parroci e suore che ci lasciano, donandoci esempi indelebili; missionari che ci sono vicini coinvolgendoci nei loro problemi lontani; persone importanti che ci abbandonano per il Paradiso; tanti giovani che si laureano onorevolmente ma pochi che restano;

Inizia un cammino

Inizia un cammino. La riflessione di Giuseppe, sul segno della fede, lo proponiamo a tutta la COMUNITÀ DI LEDRO, come messaggio di unità vera.

L'esperienza storica di paesi, differenziati da particolari di terreno, di sito, di clima, è oggi superata da nuovi orizzonti religiosi, da diverse religioni contemporanee.

Il messaggio storico, quindi, viene integrato di elementi e di valori che vanno integrati e portati.

È il segno del tempo, non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione di questo che Cristo il figlio, quel Cristo che ci è fatto fratello per tutti fratelli.

La consegna del quotidiano potrebbe ancora provocare momenti di incomprensione, ma è necessario considerare la consegna che il compagno di strada nella discesa, un autentico dell'essere e soprattutto del esistente.

Una lezione efficace, in questo senso, si ritiene da tutti nostri conterranei che la consegna della sopravvivenza o della esistenza di una buona struttura della valle per alcune zone d'Italia e del mondo e che pure a questa valle rimane legata da profondo ed ineliminabile affetto.

Al mondo abbiamo donato missionari, sacerdoti, religiosi, uomini di cultura, lavoratori tenaci: siamo fieri di loro e vogliamo che essi continuino ad essere orgoglio della loro valle. A loro è rivolto un particolare saluto, con la speranza di far giungere rapidamente questa pagina e quella che seguiranno in futuro.

Il programma di redazione prevede pubblicazioni trimestrali di materiali editoriali spirituali, supportati da momenti paritettici.

Le tematiche generali saranno: liturgica e la luce degli affetti di fede, ma la parte-

tale di tale e per tutti in tutti gli aspetti del nostro.

Avranno proposte editoriali nei momenti più significativi dell'anno liturgico, nel valore storico della vita, della famiglia, della formazione giovanile, degli studi universitari e scolastici.

Ma accanto a questi ed altri temi fondamentali, saranno spinti argomenti di cultura, di attività sociale, di economia, di sport, ecc. perché non si siano allargati.

Ogni volta che dovremo presentare notizie d'interesse cronaca, saranno limitate. Per questo, cercheremo di essere più vicini ad interventi ed opinioni, chiedendo importanza la collaborazione di tutti.

Questo progetto prevede anche i bambini e ragazzi, per i quali la partecipazione diventa mezzo di crescita e di crescita con noi: la nostra speranza per il futuro. Sarà nostro compito fare a realizzare attraverso il lavoro comunitario di cui noi oggi cerchiamo di guidare il corso.

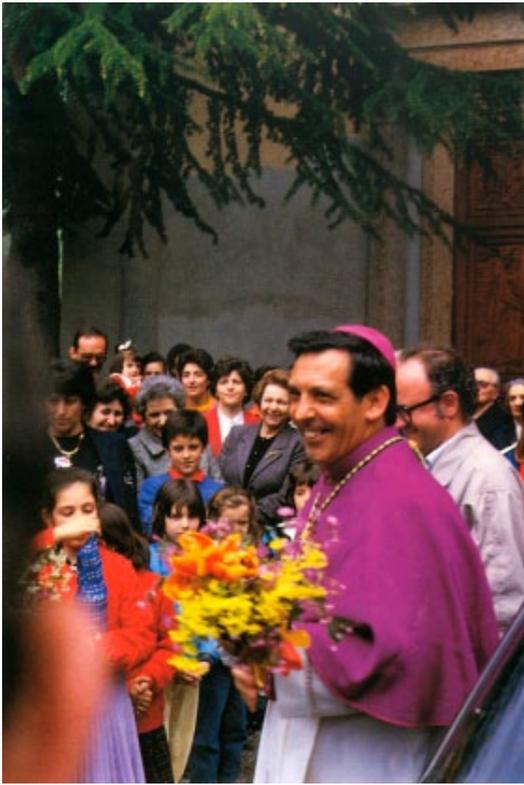
È un segno di speranza e di fiducia che entra nel cuore della nostra gente, un segno stesso di tradizione cristiana, di valori autentici, mai scelti, mai superati.

È il livello più profondo che i nostri missionari lasciano alle nostre generazioni, un livello che trascende con grande rispetto e da ammirare e partecipazione nella prospettiva del tempo stesso.

Il messaggio del Vangelo è sempre attuale: ma è nel trascorrere ed attendere nel tempo che si rivela, legato alle realtà del quotidiano, prodotti congiungimento nella vita del futuro.

Inizia un cammino, ma percorso insieme! In nome di Cristo Risorto.

Il Comitato di Redazione



Un momento molto sentito: mons. Gianni Risatti, vescovo di Parintins, arriva in Valle (dal n. 6, pag. 7)

esperienze giovanili di fede, di cultura, di sport; nascite, comunioni, cresime, matrimoni, nozze d'oro, morti. Anche il turismo occupa spazi importanti. Le realtà unitarie si sono allargate e consolidate fino al traguardo importante del Comune di Ledro. Con le sue luci e le sue ombre: quotidianamente mi trovo in Croce Rossa i fax dei servizi di trasporto e devo individuare il paese di appartenenza dei pazienti dai cognomi o dalle vie perché i nostri paesi sono stati giuridicamente cancellati. Quanta tristezza!

Esistono ancora le parrocchie. Ma in quel lontano '87 vedevo don Giancarlo, don Bruno, don Lucio, don Mario, don Gilio, don Carmelo; oggi abbiamo solo don Igor anche se aiutato dal buon don Mario (che amiamo perché lui ama i vecchi e gli ammalati e perché ci porta in sede le caramelle), da p. Benito e p. Massimo che vengono in Valle.

Siamo rassegnati a questa situazione: mancano sacerdoti!

Le vocazioni sono sempre più rare e dalle nostre Comunità sono sparite ormai da tanti anni.

Forse la causa sono le nostre famiglie che non sanno dare motivazioni profonde ad una scelta di vita dedicata agli altri; forse è la Provvidenza divina che ha cambiato strategia e vuole farci riflettere e capire quel che stiamo perdendo. Il problema è serio e grave.

Penso con riconoscenza e mestizia a tanti vecchi sacerdoti che abbiamo ricordato in questi 25 anni: il primo don Saverio e l'ultimo don Angelo. Ed in mezzo molti altri, fra cui i nostri ancor giovani valligiani don Renzo, don Giovannino, padre Elvio, mons. Gianni, don Giuseppe Bartoli e don Giuseppe Boccagni: "Forza ragazzi! Provate a dare una tiratina di mantello a Gesù, ma anche a suo Padre, ma anche al terzo della Trinità, affinché facciano per noi un miracolo, considerando che vi hanno portati nel loro Cielo troppo presto, quando noi avevamo ancora bisogno di voi".

Ma il tempo trascorre, la storia umana continua, continua il cammino della nostra gente che nasce, vive e muore, tutto registrato e ricordato nelle pagine di queste 100 pubblicazioni. Con una differenza nelle registrazioni: per qualcuno ci sono stati e ci sono gli spazi celebrativi; gli altri appaiono nell'elenco dei tanti, in vita o in morte. È giusto riconoscere i meriti di chi si è distinto per atti o stili di vita straordinari, ma, a mio avviso, la sensibilità cristiana dovrebbe anche scavare nell'ombra delle esperienze straordinarie di sofferenza, di malattia, di solitudine, di povertà di dedizione nascosta.

Forse questo è un po' mancato nelle pagine dei cento. In compenso questi cento hanno saputo portare nelle case vicine e lontane tanti messaggi positivi: le relazioni, le ricerche, le riflessioni, le notizie, pure le commemorazioni sono sempre permeate da uno spirito di fede, di serenità, di ottimismo, di valutazione gioiosa nei confronti della vita privata e comunitaria. Hanno cioè interpretato il vero spirito cristiano.

Per tutto questo c'è solo da dire GRAZIE a chi ha lavorato con dedizione in tutti questi anni, in particolare ad Antonio il direttore, che, con il patentino di giornalista e l'autorizzazione del Tribunale, è riuscito a raccontare la storia della nostra gente.

Il Cammino continua. Inizia la sequenza dei prossimi cento. AUGURI!

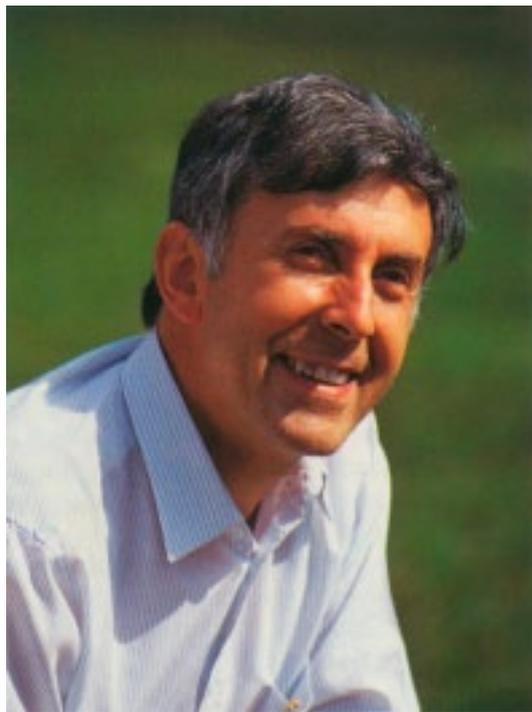
Sandra Ferrari

25° COMUNITÀ DI LEDRO (1987-2011)

DON GILIO: UN CONTRIBUTO PER LE NOSTRE COMUNITÀ

Quando a primavera osserviamo il risveglio della natura e in particolare la fioritura delle piante, ogni volta rimaniamo meravigliati e diciamo: “Che bello!” E dentro di noi nasce un sentimento di pace e di speranza.

Il nostro occhio vede la fioritura, il nostro cuore avverte un sentimento di pace, ma la nostra mente si domanda: “Come mai questo miracolo?” Alcuni pensano che è così ogni primavera, altri riflettono di più e trovano l’origine di tutto nelle radici delle piante che mantengono viva e sana la pianta anche durante l’inverno, altri ancora parlano di prodigio della natura; io personalmente intravedo la “mano di Dio”, la mano di un Padre buono che provvede



Don Gilio, parroco di Tiarno di Sotto, decano di Ledro e fondatore di Comunità di Ledro, lascia la Valle nel 1992 (vedi n. 23 a pag.3)

con amore alla vita dei suoi figli non soltanto con i buoni frutti dell’autunno, ma nutrendo anche la mente e il cuore di ciò che è bello e fa contenti. Sì, perché l’uomo non vive di solo pane.

Del nostro Bollettino decanale che ha cominciato a mettere radici 25 anni fa, godiamo già i frutti e possiamo ringraziare le numerose persone che sia nel Comitato di Redazione, sia collaborando dall’esterno hanno reso e rendono possibile il ripetersi del prodigio. Non è infatti scontata la continuità di una iniziativa che puntualmente, di stagione in stagione, porti nelle nostre case ed anche ai più lontani come in Australia, la vita della nostra gente in tutti gli aspetti che la compongono. Il bollettino dunque è senza dubbio un contributo notevole dato al vivere delle nostre Comunità ognuna delle quali conserva le proprie caratteristiche, ma che proprio per la conoscenza reciproca, hanno di certo facilitato la costituzione dell’unico Comune di Ledro. Proseguire il cammino forse non è facile, ma la Provvidenza di Dio saprà suscitare di tempo in tempo nuove forze che unite insieme possono far continuare il prodigio e regalare ancora pace nel cuore e speranza di vita, perché anche le nuove generazioni contemplando la fioritura di primavera ringrazino Dio-Padre e conservino gioia nel cuore. Ringraziare infatti vuol dire essere contenti di quello che abbiamo ricevuto e Gesù ci assicura che c’è più gioia nel dare che nel ricevere. Auguro dunque a tutti buon cammino!

don Gilio Pellizzari

DON LUCIO: SEME DI SPERANZA E DI FIDUCIA PER LE NOSTRE COMUNITÀ

Cento numeri: chi l’avrebbe detto, quando all’inizio - nella primavera del 1987 - alcuni volenterosi hanno pensato di dare l’avvio al Bollettino “Comunità di Ledro”! Più passa il tempo più ci si rende conto della lungimiranza delle scelte fatte.

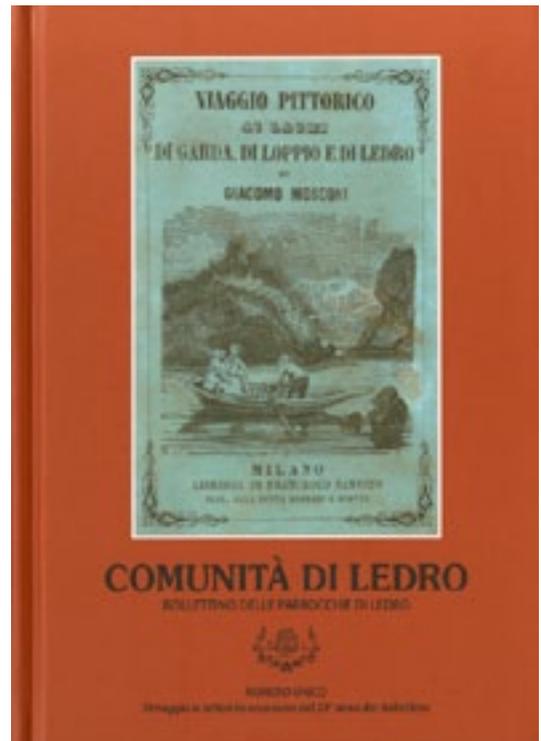


Don Lucio costruisce un altare per la celebrazione della S. Messa nel suo ultimo campeggio con i giovani Ledrensi nel 1990 a S. Martino di Castrozza (vedi n. 15 a pag. 3)

Non è stato facile all'inizio cercare di coniugare le esigenze delle singole comunità "all'urgenza di ricercare e di radicare il senso unitario in campo religioso e pastorale" che la storia richiedeva. Se da una parte si riteneva opportuno salvaguardare le peculiarità di ogni singola comunità, era evidente per tutti che la realtà creatasi in Valle costringeva ad un nuovo modo di fare pastorale: non bastava assemblare in un unico strumento quanto sarebbe pervenuto dalle singole comunità. Ciò che necessitava era un lavoro culturale che desse spessore alla nuova pastorale d'insieme. Certo questo non è stato semplice ed indolore, non sono mancate le incomprensioni e le discussioni, ma tutto è stato superato "nel segno della fede". Solo una vera passione per la Chiesa, radicata nella Valle, ha permesso di realizzare questa opera. Quell'"Unità Pastorale", di cui confusamente e con perplessità si parlava allora, oggi è diventata realtà e sicuramente "Comunità di Ledro" ha contribuito efficacemente a far crescere questa modalità pastorale che la Chiesa si è data. Leggo sempre con attenzione (e un po' di nostalgia) "Comunità di Ledro", che puntualmente mi arriva, e colgo l'occasione per ringraziare quanti oggi si

adoperano affinché questo strumento sia sempre "un seme di speranza e di fiducia" per tutti quelli che hanno l'opportunità anche solo di sfogliarla. Auguro che questa felice ricorrenza dia nuovo stimolo ed impulso a tutti per realizzare sempre di più quella "civiltà dell'amore e della pace" di cui la nostra società, oggi più che mai, ha estremo bisogno.

don Lucio Tomaselli



In occasione del 20° anno di vita, con il contributo dell'Unione dei Comuni della Valle e della Cassa Rurale di Ledro, in collaborazione con Grafica 5, Comunità di Ledro ha pubblicato la ristampa di un antico testo (1827?) di Giacomo Mosconi "Viaggio pittorico ai laghi di Garda Loppio e Ledro"; l'iniziativa è stata molto apprezzata e ritenuta molto interessante per le numerose annotazioni con cui l'autore descrive a lungo località, personaggi, paesi e abitanti e tradizioni della nostra terra risalenti a due secoli fa.



COMUNITÀ DI LEDRO E GRUPPO MISSIONARIO ALTO GARDA E LEDRO

Un cammino insieme per 25 anni

COMUNITÀ DI LEDRO è giunta al n. 100 - 25 anni di rapporto con i lettori di Ledro, dell'Italia e del mondo.

IL GRUPPO MISSIONARIO ALTO GARDA E LEDRO festeggia il 25.mo anno di attività.

Pari pari, entrambe le realtà si sono portate avanti, numero dopo numero la prima, realizzazione di progetti in sequenza la seconda. Il nostro Bollettino ha sempre accompagnato l'attività del Gruppo Missionario, ospitando relazioni sulle esperienze, informazioni, considerazioni e stimoli proposti dai volontari e dai responsabili riguardanti la vita dell'associazione. Da queste pagine è emerso per 25 anni consecutivi, l'impegno del Gruppo verso i fratelli più poveri di noi, specie in Africa in Tanzania, il rapporto costante con i nostri missionari sparsi nel mondo e di volta in volta la necessità di essere vicini a chi dona la propria vita per gli altri. Importante e valida quindi l'ospitalità offertaci da Comunità di Ledro per far comprendere l'alto valore di operare per la promozione e la dignità della persona umana. Di questo siamo grati e riconoscenti e nella lingua swahili diciamo: *Asante sana*. In questi 25 anni che cosa è rimasto e che cosa è cambiato nella vita del Gruppo?

Non è cambiato lo spirito con il quale è nato il Gruppo: operare a favore dei fratelli più bisognosi di noi, nello spirito della carità cristiana, offrendo tempo e professionalità per la realizzazione dei vari progetti, senza distinzioni e nelle zone più bisognose (compatibilmente con le richieste locali e la sicurezza per i volontari).

- I gruppi di volontari che si recano in terra d'Africa, a proprie spese non hanno perso né volontà né impegno (c'è chi dal 1987 continua a recarsi annualmente in Tanzania), anche se qualche volta non tutto sembra procedere in maniera favorevole.
- I settori privilegiati per l'assunzione di progetti, rimangono igiene e sanità, educazione scolasti-



Alcuni componenti della prima spedizione del Gruppo di Appoggio Missionario Alto Garda e Ledro che si sono recati in Tanzania nel dicembre del 1986

ca, acqua e pozzi, con la costruzione di ambulatori, scuole, acquedotti ed altro; tutto su richiesta e in collaborazione con le popolazioni locali e nel criterio di **Fare** non per loro, ma **CON** loro.

- Costante è stato il coinvolgimento delle nostre comunità di Garda e Ledro nel reperire sostegno finanziario e materiali per impiantistica (idraulica, elettrica e di falegnameria), mezzi e macchinari per agricoltura e di servizio per le missioni; generosa è sempre stata la partecipazione da parte di persone, enti locali o gruppi con i quali è nato un rapporto di collaborazione reciproca. Importante in questo senso anche la conoscenza personale dei volontari e quindi la fiducia che le nostre genti ripongono in essi.
- Nei limiti delle disponibilità abbiamo offerto aiuto ai nostri missionari sparsi nel mondo e ad altri gruppi di volontariato.

- Abbiamo sempre approfittato della presenza di missionari, per dare al Gruppo nuova linfa, continuare la formazione cristiana e missionaria e mantenere vivo lo spirito del Vangelo.

Sono invece mutate alcune condizioni generali: il Gruppo, era nato su stimolo e proposta del missionario della Consolata p. Franco Cellana, tiarnese, operante in Tanzania e di Luciano Santorum di Riva del Garda; nei primi anni di attività in Tanzania, referente per i progetti, per l'organizzazione logistica e del lavoro era proprio p. Franco e ciò permetteva ai volontari di sapere sempre come e dove muoversi e di capire quali fossero necessità e priorità per la realizzazione delle opere in cantiere. In sua assenza c'erano comunque i Missionari della Consolata o altri missionari europei.

Dopo la sua partenza per Roma prima e Kenya poi, le cose cambiarono radicalmente ed il nostro rapporto si spostò su stimolo di p. Franco, sempre impegnato ad aiutare prima chi ha meno, verso le comunità e le suore africane. Il loro criterio di operatività non corrisponde certo alle nostre vedute, esigenze e ritmi; infatti la mentalità del "pole pole" africano, rende più complessa la realizzazione dei progetti e l'amministrazione dei finanziamenti.

- Significativo e riscontrabile l'allargarsi delle capacità professionali in molte categorie specie di giovani del Tanzania: molto spesso si incontrano oggi ragazzi preparati nel



Con le suore della missione, i volontari del Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro che hanno lavorato in Kenya in novembre e in dicembre 2011

- settore dell'artigianato, gente che attraverso la formazione ricevuta nelle missioni o che ha lavorato a fianco dei nostri volontari, sanno destreggiarsi ed assumere iniziative autonome in vari campi ed anche ciò è motivo di soddisfazione per tutti i nostri volontari che hanno prestato la loro opera.
- Provincia Autonoma di Trento e Regione T.A.A. Enti ai quali è doveroso il nostro grazie hanno concesso in questi lunghi anni, finanziamenti per i progetti presentati, ma spesso i fondi sempre

più esigui in relazione al forte lievitare dei costi, rendono ogni anno più problematico far fronte agli impegni, considerando anche che le realtà africane, dispongono di pochissime risorse proprie ed appoggi esterni (specie le suore Teresine, africane).

- Nel 2009 con decreto provinciale, il Gruppo è stato iscritto all'Albo delle organizzazioni di Volontariato ed ha acquisito di diritto la qualifica di O.N.L.U.S.
- Molti materiali indispensabili e attrezzature varie, devono essere inviati da qui tramite containers e le spese di acquisto e di spedizione continuano ad aumentare. Non ci è più consentito, per forza di leggi locali, inviare vestiario, medicinali o generi alimentari che erano utili alla vita quotidiana dei volontari, ma i containers possono contenere solo materiali e attrezzature specifici per i progetti.
- Considerando tutte queste cose, diventa per noi necessario attivare iniziative spicciole per reperire fondi e bussare alle porte delle persone o enti di buona volontà.

A tutti dobbiamo un grazie particolare ed a Co-

munità di Ledro chiediamo ancora ospitalità, anche come segno costante di attenzione al problema missionario.

Desideriamo inoltre che a tutti, persone, gruppi, enti e amici in ogni angolo, giunga l'augurio più bello di BUON NATALE nella LUCE di GESU' CHE NASCE.

Il Gruppo di volontari, partito nel dicembre del 1986, chiudeva la sua relazione così: "... il Vangelo prima di essere predicato deve essere vissuto ... tutti possono dare il loro contributo con l'offerta di preghiere, materiali, denaro..." "...è di estrema importanza che il gruppo dopo questo primo passo, operi in continuità, cosicché la nostra esperienza non resti un caso a sé".

Giovanni Cellana

LA RAGIONE DELL'ASINO

Una volta gli animali fecero una riunione.

La volpe chiese allo scoiattolo: «Che cos'è per te Natale?».

Lo scoiattolo rispose: «Per me è un bell'albero con tante luci e tanti dolci da sgranocchiare appesi ai rami».

La volpe continuò: «Per me naturalmente è un fragrante arrosto d'oca. Se non c'è un bell'arrosto d'oca non c'è Natale».

Lorso l'interruppe: «Panettone! Per me Natale è un enorme profumato panettone: ».

La gazza intervenne: «Io direi gioielli sfavillanti e gingilli luccicanti. Il Natale è una cosa brillante!».

Anche il bue volle dire la sua: «È lo spumante che fa il Natale! Me ne scolerei anche un paio di bottiglie».

L'asino prese la parola con foga: «Bue, sei impazzito? È il Bambino Gesù la cosa più importante del Natale. Te lo sei dimenticato?».

Vergognandosi, il bue abbassò la grossa testa e disse: «Ma questo gli uomini lo sanno?».

Dare una risposta alla domanda non è proprio facile. Le apparenze non sono molto confortanti. Già prima dell'Avvento sembra che il problema più grosso sia quello dei mercatini e dei negozi; la pubblicità si scatena su tutti gli articoli possibili; preparare ogni cosa per Natale diventa una corsa se non uno stress, anche le stesse chiese, che si riempiono per la notte o il giorno di Natale, danno più l'impressione della tradizione che della convinzione. D'altra parte il tempo di Natale conserva sempre la sua capacità di risvegliare i buoni sentimenti che esistono nel nostro cuore, di ridare forza alla speranza di una nuova umanità, di aprire lo sguardo alle sofferenze del mondo, di riconoscere in quel bambino che nasce a Betlemme la presenza di Dio, del suo amore, del suo progetto di vita e di salvezza per tutti.

Forse allora la risposta più bella e più giusta alla domanda ciascuno di noi la deve dare a se stesso, ciascuno di noi può cercarla dentro di sé per poter dare così il giusto valore ad ogni aspetto di questa festa che offre dei messaggi validi per tutti, che possono essere accolti, apprezzati, vissuti da tutti, ma che per un cristiano rimane, prima di tutto, il



grande momento dell'incontro tra Dio e l'umanità, il grande momento in cui Dio, facendosi uomo, viene a dirci che ci vuole bene, che non si dimentica di noi e che vuole esserci vicino per accompagnarci nella strada che porta alla Vita.

Buon Natale!

don Igor



NATALE 2011

Sono accese tante luci multicolori ed esposti attraenti regali.
Sono piantati e innalzati alberi decorati, stelle e presepi culturali.
Le agenzie invitano a disintossicarsi sulla neve e ai mari tropicali.

Ma nel corno d'Africa la gente continua ad avere fame,
e Dadaab si riempie di piaghe, di sofferenza e di fame.
In Siria continuano i massacri, in Pakistan il fanatismo,
in Messico i poveri invocano la terra, in Egitto le elezioni.

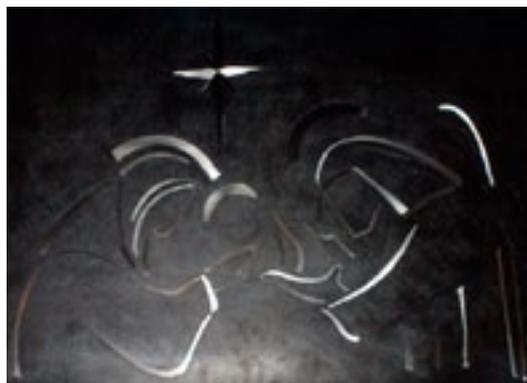
Dove c'è spazio per la novità di Dio che salva il mondo?
Il Natale è la festa del Dio fatto uomo, l'Emmanuele, il Dio-con-noi.
Lui continua ad annunciare la pace, proponendo giustizia e riconciliazione,
propone l'amicizia e il perdono tra i popoli, nelle famiglie e nella società.

Ma le guerre subdole dell'economia e dell'interesse continuano,
e le stragi religiose dilagano, i conflitti dei gruppi imperversano,
per di più il fanatismo religioso viene insegnato a scuola.

Natale non è più la sorpresa della pace familiare e sociale,
Natale non è più il regalo dell'amicizia e del perdono,
Natale non è più il grido di giustizia e di speranza,
non riesco più a capire come allungare la mano per gli auguri...
non ho più la forza di cantare e di annunciare il Re che viene...
chino il capo e rimango in silenzio per prendere coraggio...

MA IO VOGLIO ANCORA GRIDARE LA SPERANZA,
VOGLIO TENDERE LA MANO A COLUI CHE MI È VICINO.
VOGLIO CANTARE LA VITA CON IL DISPERATO,
PERCHE' DIO È PRESENTE, È L'EMMANUELE.
TI FACCIO TANTI AUGURI DI BENE E PACE
SIAMO INSIEME PER
CREDERE E SPERARE,
BUON NATALE

p. Franco Cellana imc



Cos'è IL NATALE PER TE, OGGI

lo abbiamo chiesto ad alcuni giovani ed adolescenti

IL NATALE... Qui nell'Occidente, nella parte del mondo più sviluppata dove il tenore di vita è medio-alto e la brama di arricchirsi ha invaso e annebbiato le menti e i sentimenti di molti, il vero significato del Natale è stato quasi completamente perduto. Ormai oggi viene considerato come una festività da calendario, un giorno "speciale", perché ci sono negozi sempre aperti e sconti su prodotti molte volte inutili, comperati più per capriccio che per una reale necessità. Di conseguenza per le aziende il periodo natalizio figura come una parte dell'anno in cui i guadagni vanno alle stelle per l'effetto dello spreco di denaro in regali inutili, quando basterebbero piccole azioni per rendere felici le persone che si hanno accanto. Si può dire che oggi il Natale sia diventato un "periodo di sperpero che viene esaltato e pubblicizzato solamente a scopo di lucro" approfittando della superficialità di molte persone.

Tutto questo non significa che le cose non si possano cambiare... Il mio modo di vedere il Natale è diverso da quello che ho descritto sopra e può essere considerato da qualcuno banale e stupido. Ma secondo me Natale è quel giorno da dedicare e da godersi con la famiglia e le persone a noi più care. È quel giorno in cui ci si ritrova a pranzo tutti insieme, in cui ci si diletta a fare il presepe e ad addobbare l'albero ridendo e cantando, mettendo ognuno un pizzico della propria fantasia. È il giorno che ci si ritrova con la Comunità alla messa di mezzanotte per festeggiare tutti insieme la



nascita di Gesù. È quel giorno nel quale i regali e le superficialità non contano, ma le cose più semplici e normali, come può essere il sorriso della mamma, diventano le cose più importanti della giornata. È il giorno in cui ci si fa il dono più grande, cioè l'offrirsi reciprocamente il proprio affetto e le proprie attenzioni e si sta vicini nelle piccole cose che portano sempre un piacere immenso se dimostrate da persone care. Queste sono le cose che secondo me rendono il Natale un giorno "speciale" e per questo voglio ringraziare i miei genitori per l'educazione e per i principi che mi hanno trasmesso dimostrando piena dedizione per la propria famiglia e facendomi sempre trascorrere quel Natale che molti bambini e molte persone possono solo sognare.





Il Natale... non è più un modo per stare tutti assieme a ricordare la nascita di Gesù; sia per comodità, o per mancanza di fede e di regole, oggi il Natale è un giorno qualsiasi, come ogni altro giorno dell'anno. Con il passare del tempo sono andati persi i valori e il vero spirito di questa festività; purtroppo è diventata solo una questione di consumismo. Infatti la prima cosa a cui pensiamo parlando di Natale sono i regali per parenti ed amici, addobbi per la casa e tante altre cose che ci allontanano sempre più dagli insegnamenti che ci sono stati tramandati dai nostri nonni.

Chiara Tamburini

Secondo noi il Natale è una festa importante, un'occasione per stare insieme alla propria famiglia, vivendo, almeno per una volta all'anno, in armonia e condividendo gli affetti degli altri, dimenticando la frenesia e la velocità della vita di tutti i giorni. È un'occasione per aprire il proprio cuore, lasciando spazio anche agli altri, mostrandosi più disponibile e generosi.

Due diciassetenni



Secondo me il Natale è un'occasione durante l'anno che ci ricorda la nascita di Cristo. Ci si scambiano doni per ricordare il Dono. Il senso del Natale è ricordare a tutti che Gesù è un dono. Il Natale porta gioia.

Per me il senso del Natale è poter stare in famiglia e con gli amici, tutti insieme, sotto lo stesso tetto, dimenticare i problemi quotidiani della vita ed essere felici con le persone che ti sono care. La felicità che puoi trovare nelle persone attorno a te: questo è il senso del Natale per me.

Secondo me il Natale ha perso quasi tutto il suo vero significato, tanto che anche i cristiani si sono dimenticati cosa vuol dire. Il Natale è ormai diventato: un periodo di vacanza, un'occasione per ricevere regali, un'occasione per riempire le strade di mille addobbi. Anche se rimane sempre una bellissima giornata nella quale si sta tutti insieme in famiglia, si riscopre Gesù Bambino e si crea una bellissima atmosfera che riscalda i cuori e ci fa sentire più buoni. Per un giorno tutto il mondo si ferma e contempla i mille miracoli che Dio ci ha offerto.

È un'occasione per stare insieme e ricordare la nascita di Gesù Cristo. Per me il Natale dovrebbe essere una festa un po' più umile di come la si vive al giorno d'oggi, dove il consumismo la fa da padrone. Amo fare il presepe con mia madre e aspettare trepidante la mattina del 25 dicembre, nonostante abbia smesso di credere che sia Gesù Bambino a portarmi i doni. Amo andare a pattinare con gli amici a Santo Stefano e andare alla Messa della vigilia. Amo la magia di questa festa. Il Natale si respira, si vive, ma solo se lo si vive nel modo giusto si può davvero capirne il significato.

Il Natale per me è un periodo dell'anno in cui ci è concesso tirare un po' il fiato usando una scusa come quella della nascita di Gesù. Il Natale è un gran bel periodo perché si mangia molto, ci si riposa, si gioca, si sta a casa e soprattutto si va dai nonni a fare uno di quei pranzi che poi ti ricordi per tutto l'anno. Io vado a messa, anche perché è un modo per stare insieme alla mia famiglia, e sto attento alle prediche..., ma ancora non sento un profondo legame con Cristo; penso però che nei tempi che verranno potrò instaurare un rapporto migliore con Dio e con Gesù.

Il 25 dicembre si festeggia il Natale in tutto il mondo; una volta era qualcosa di spiritualmente utile e significativo, mentre adesso è più ad uso commerciale. I commercianti lo festeggiano felicemente, perché incrementa le vendite; molti lo festeggiano perché lo festeggiano gli altri ed altri ancora lo celebrano per felicità. Non molti sanno che si festeggia per religiosità; infatti Gesù Bambino non è nato il 25 dicembre, data che ricorda solo un'antica ricorrenza romana. Siamo più felici, diffondiamo, per almeno una volta all'anno, felicità di cui abbiamo bisogno.

Personalmente il Natale è un periodo dell'anno che mi piace molto; sentire l'atmosfera natalizia, la neve, le decorazioni, le vacanze: tutto questo suscita dentro di noi qualcosa di bello, di speciale. Comunque, al di là di tutto ciò, di tutte le cose materiali che il Natale porta, credo che sia molto importante prendere in considerazione il vero significato del Natale: Gesù di Nazareth nacque



duemila anni or sono a Betlemme, per diffondere fino ad ora il messaggio, la parola di Dio.

Natale per la gente è diventato un'occasione per fare e ricevere regali. Per i venditori è diventato un'occasione per fare soldi. Tutti festeggiano il Natale, ma solo pochi per il suo vero significato. Il Natale è ormai un'usanza, un periodo di vacanze, un qualcosa di scontato. Ma non per me: il Natale ci dovrebbe far ricordare Lui e la Sua nascita; purtroppo, nonostante che non lo voglia, anch'io affogo nella superficialità del mondo di oggi.

Il Natale per me è sì una grande festa dove si pranza e si cena in famiglia, si aprono i regali, si mangiano i dolci e si gioca; però essendo la nascita di Gesù, è un giorno speciale, in cui bisogna comportarsi bene, aiutare gli anziani e andare a messa. Alla fin fine il Natale per me è un esame di coscienza e una festa. Buon Natale.



GIUNTO A DESTINAZIONE IL CONTAINER DI ALIMENTI E MATERIALE SANITARIO DIRETTO IN TOGO

“Adil ha 5 anni e porta una maglietta grande quanto lui... si aggira per il dispensario di Maria Assunta...

... È una giornata diversa dalle altre è una giornata speciale, sono arrivati tanti grossi scatoloni dall'Italia... Adil non sa leggere le scritte che ci sono sopra ma capisce che il contenuto dei pacchi porta allegria...

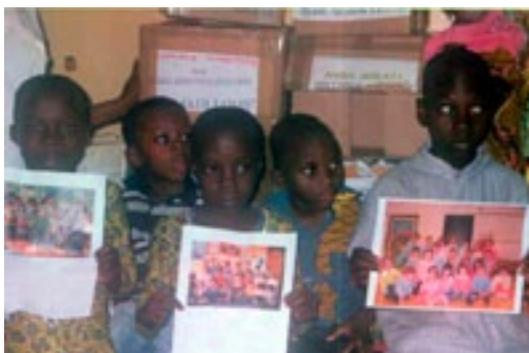
... l'infermiera che aiuta Maria è tutta indaffarata a sistemare strumenti vari e nuovi medicinali nella farmacia... tutti in sala d'aspetto parlano di questi pacchi e dicono che forse

serviranno anche a loro... ecco ne aprono un altro... sono cose da mangiare, scatole, barattoli grandi e piccoli che Antoinette distribuisce alle mamme per i loro bimbi...

... e UAU! ci sono anche dei giochi ... e delle fotografie di altri bambini ... hanno la pelle chiara e hanno scritto delle cose su dei fogli di carta colorata, sorridono ... e sorride anche Adil.”

GRAZIE A TUTTI

Daniela Bartoli



Il grazie dei bambini e delle mamme togolesi per gli aiuti ricevuti

FIOCCHI AZZURRI FIOCCHI ROSA



Anche quest'anno vogliamo rispettare la tradizione di riservare alcune pagine del numero di Natale per il benvenuto ai piccoli Ledrensi che sono nati dall'1 dicembre 2010 al 30 novembre 2011, una tradizione che continueremo a rispettare fino a quando le normative in materia di privacy ce lo permetteranno. Il



nostro saluto va prima di tutto ai bambini che sono arrivati per arricchire, non solo numericamente, la nostra comunità; ma vogliamo fare gli auguri cordiali ed affettuosi complimenti anche ai loro genitori che hanno concretizzato in essi il loro amore coniugale.

Tiarno di Sopra

Noemi Filippi di Thomas e Gemma Nauti	17.12.2010
Giacomo Ribaga di Nicola e Silvia Mazzola	08.02.2011
Linda Matteotti di Alessio ed Elisa Cellana	03.06.2011

Tiarno di Sotto

Sofia Rigotti di Lorenzo e Katia Crosina	28.07.2011
Valentino Ferrari di Mirko e Monica Mora	19.09.2011
Viola Stella Salvi di Andrea e Silvia Pellegrini	03.11.2011
Emma Crosina di Pio e Patrizia Nauti	21.11.2011

Bezzecca

Matteo Cressotti di Andrea e Valentina Omezzoli	17.12.2010
Giada Oradini di Enrico e Nicoletta Amistadi	18.12.2010



Andrea Mantegna - Presentazione al tempio - particolare

Francesco Angelini di Luciano e Nella Michelotti	13.03.2011
Mauro Collotta di Andrea e Pamela Dongiovanni	30.03.2011
Vittoria Battaini di Margareth	08.04.2011
Manuel Oradini di Cristian e Erika Silvestri	31.08.2011
Erik Mora di Giuliano e Valentina Trentini	29.09.2011

Pieve

Ethan Gabriel Bradley di Ken e Maria Teresa Trentini	03/02/2011
Sabrina Santi di Giorgio ed Elena Zannoncini	05.04.2011
Aurora Simonetti di Gabriele e Sara Sartori	01.07.2011
Ginevra Arwen Anita Santi di Elio e Chiara Bestetti	12.07.2011
Alisa Sinaj di Sajmir e Nikolina	14.11.2011

Locca

Vittoria Tarolli di Massimo e Luisa Cellana	20.11.2011
--	------------

Enguiso

Amela Ramadani di Latif e Alma	22.12.2010
Gabriele Camerlingo di Francesco ed Elisa Mieli	23.04.2011

Lenzumo

Damiano Grisi di Nicola e Viviana Oliari	15.01.2011
Gabriele Svaldi di Angelo e Paola Santi	21.02.2011

Molina

Gabriele Famà di Mimmo ed Emanuela Niccolino	26.12.2010
Francesca Mora di Enrico e Raffaella Dal Bosco	01.02.2011
Martino Deodato Menapace di Roberto e Benedetta Zecchini	22.02.2011
Valerio Giuseppe Merighi di Valentina Merighi	06.04.2011
Elizabeth Sofia Baldessari di Roberto e Kelly Farrenkopfs	27.04.2011
Edoardo Baruzzi di Marco e Tania Ferrari	27.06.2011
Silvia Mora di Walter e Stefania Colò	03.09.2011
Martino Magagnotti di Michele e Patrizia Rosa	27.09.2011
Gioele Santorsa di Michele ed Elena Ferrari	18.10.2011
Viola Trentini di Valter e Alessandra Ballarini	06.11.2011
Dafne Brighenti di Emanuele e Fabia Brighenti	12.11.2011
Giacomo Piva di Giuliano e Giuliana Oradini	22.11.2011
Irma Beretta di Giampaolo e Romina Meneghini	28.11.2011

Prè

Daniel Battaini di Loris e Mariana Veronica Neculai	29.12.2010
--	------------



MADONNA CON BAMBINO TRA GLI ANGELI MUSICANTI E I SANTI ROCCO, SEBASTIANO, PIETRO E BARTOLOMEO

Siamo talmente abituati a frequentare luoghi legati alla nostra quotidianità che diamo per scontate le bellezze che ci circondano e nessuno di noi rivolge mai lo sguardo all'insù per apprezzare le opere d'arte che stanno appese da sempre sopra le no-

stre teste. La Valle di Ledro pur essendo una valle periferica è ricca di opere d'arte di grande pregio, per la maggior parte concentrate nelle chiese parrocchiali, un tempo fulcro e centro culturale delle nostre comunità. Nel XVI secolo a causa



della sua posizione geografica la Valle di Ledro fu fortemente influenzata sia dalla cultura bresciana che da quella veneta, soprattutto per via del dominio diretto che la Repubblica di Venezia esercitò su di essa. Per questo motivo moltissime opere provenienti dalla produzione artistica veneziana furono importate in Valle ed impreziosirono soprattutto gli edifici sacri. In questo contesto vorrei puntare l'attenzione su un dipinto presente nella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo a Tiarno di Sopra: *Madonna con bambino tra gli angeli musicanti e i Santi Rocco, Sebastiano, Pietro e Bartolomeo*. L'opera si trova murata ed inserita in una cornice nella parte sinistra dell'altare. La tecnica pittorica è quella dell'olio su tela, le sue dimensioni sono 205 cm di altezza e 120



cm di lunghezza e la datazione la colloca tra il 1575 ed il 1599. Nella documentazione che accompagna questo dipinto non si fa menzione dei committenti che lo commissionarono.

Questa tela fu realizzata da Andrea Michieli, detto il Vicentino. Michieli nacque a Vicenza, come si può intuire dal suo soprannome, nel 1542 e la sua carriera si svolse quasi prevalentemente a Venezia, dove si affermò come uno dei più prolifici artisti della sua generazione approfittando degli insegnamenti di Tintoretto e di Iacopo Caliari, detto il Veronese. L'apice della sua carriera che ne decretò la definitiva consacrazione fu la decorazione delle due sale dello Scrutinio e del Maggior Consiglio nel Palazzo ducale di casa Cicogna a Venezia. Il Vicentino apparteneva alla corrente artistica del tardo manierismo veneziano che si sviluppò negli ultimi decenni del XVI secolo, corrente nella quale artisti come Tintoretto ed il Veronese si confrontavano con le esperienze e le opere di grandissimi del passato come Raffaello, Michelangelo e Leonardo. Il manierismo si contraddistingueva soprattutto per l'uso particolare della luce, in grado di moltiplicare i contrasti ed accentuare la drammaticità della scena.

La produzione del Vicentino si caratterizzò per la realizzazione di numerose pale d'altare, sulle quali lui stesso poneva la sua firma. Nel dipinto che raffigura la Madonna con bambino si può infatti notare alla base del trono la firma dell'artista. Il Vicentino, come solitamente usava fare nelle sue opere, utilizza schemi compositivi semplificati, basati sull'immediatezza della visione e sulla monumentalità delle figure e l'utilizzo dei colori accesi tipici della tradizione tardo manieristica. L'impianto spaziale prevede una separazione netta tra le figure dominanti della Madonna con bambino, circondati dagli angeli musicanti, ed i santi intermediari Rocco, Sebastiano, Pietro e Bartolomeo collocati in basso in primo piano, offerti alla visuale ravvicinata del devoto. Sono presenti

una grande varietà di pose che accentuano il movimento e le espressioni del soggetto, come si può facilmente notare nella figura di Sebastiano che grazie alla sua posa plastica esprime una grande intensità emotiva. Anche il drappeggio risulta essere molto accentuato e riesce a dare vita all'opera. L'uso della luce e dei colori, caratteristico di quel periodo storico, contribuiscono a sottolineare ed accentuare espressioni e movimenti. I colori delle vesti si staccano dalle tinte classiche della natura e danno un tocco di soprannaturalità alla scena. Nell'opera trovano spazio anche dei preziosismi barocchi, grazie soprattutto alla ricchezza delle linee, la complessità della scena e l'uso dei colori. Il periodo barocco infatti fu considerato da alcuni come l'esito finale del manierismo, dove tutti i canoni classici venivano stravolti per sganciarsi dalla tradizione. Personalmente trovo quest'opera meravigliosa soprattutto per l'utilizzo spregiudicato della luce che le dà una sua specifica vitalità. La Madonna ed il bambino dominano la scena dall'alto del trono nella gloria degli angeli musicanti e gli angioletti che sorreggono la corona ne esaltano le figure. I santi sono rappresentati utilizzando le raffigurazioni più semplici e popolari, in modo che possano essere riconosciuti facilmente dai fedeli. Così San Pietro è raffigurato con la chiave del regno dei cieli in mano, San Sebastiano è sofferente e trafitto dalle frecce, San Rocco è riconoscibile come un viandante dal bastone che porta e dalle vesti che indossa, ed infine San Bartolomeo viene rappresentato con un coltello in mano, per ricordare il supplizio a cui fu sottoposto tramite scuoiatura.

Nel complesso quindi ci troviamo di fronte ad un'opera di grande valore sia storico che artistico, eseguita da un artista di grande talento come il Vicentino, allievo del Tintoretto e del Veronese ed esponente dell'epoca d'oro dell'arte veneziana. Mi auguro che questa breve descrizione dell'opera susciti in voi lettori la curiosità e vi porti nella chiesa di Tiarno ad osservare questa splendida opera, che, come avete potuto leggere, è intrisa di grande storia e significati nascosti. Mi scuso per le eventuali imprecisioni, causate soprattutto dalla mia scarsa competenza in materia, e ribadisco a mia scusante che l'analisi di quest'opera è stata fatta più con il cuore che con la testa.

DA BETLEMME A GERUSALEMME

Siamo un gruppo di ventisei persone provenienti da varie località, Ledro, Rendena, Milano, Brasile e Treviso; dall'1 all'8 settembre abbiamo partecipato al pellegrinaggio in Terra Santa. Abbiamo percorso le strade dove Cristo ha vissuto dalla nascita alla morte.

È stata un'esperienza positiva spiritualmente e turisticamente; vivere in quei luoghi è tutt'altra cosa che vederli in TV. Ti rendi conto delle realtà e delle diversità enormi che vivono questi popoli; solo passando sulle strade vedi da una parte sassi, sabbia, fili spinati, dall'altra parte belle case, bananeti, distese di datteri e manghi.

Visitare questi luoghi santi e abbinare ad essi passi del Vangelo e della Bibbia è stata un'esperienza molto intensa dal punto di vista spirituale. Le celebrazioni sono state molto sentite e vissute con canti, intenzioni speciali e riflessioni. La visita al Giordano ci ha fatto rivivere il momento del battesimo di Gesù; noi abbiamo rinnovato le promesse battesimali, ognuno ha poi versato un po' d'acqua del fiume sulla testa di un compagno.

Anche la fiaccolata alla chiesa dell'Annunciazione, organizzata da giovani provenienti da vari Paesi e di varie religioni, è stata molto commovente. Tutte le visite sono state importanti: il Muro del Pianto, la Spianata del Tempio, il Cenacolo, la Via Crucis, l'Orto degli Ulivi, la Grotta di Betlemme. Impossibile non apprezzare le grandezze e le bellezze di questa terra e di questi templi che hanno resistito a molti conflitti. Ad ogni visita ci è stato dato un po' di spazio per le nostre riflessioni. Ha contribuito molto a farci amare e comprendere questi momenti la presenza di padre Fausto come guida spirituale e della nostra capo gruppo, Gabriella Zendri, sempre presente e responsabile. Vogliamo ricordare anche la guida: un arabo cristiano di 35 anni, Samer, preparato sulla storia che lui ha vissuto e sta vivendo, con spirito veramente cristiano; è stato con noi dalla mattina alla sera, sempre attento alle esigenze del gruppo e nello stesso tempo, molto severo sui tempi. A tutti i partecipanti, un arrivederci al prossimo viaggio.

Alcune partecipanti



Il gruppo con padre Fausto

Le nostre recensioni

SOLO L'AMORE MI ATTIRA

La teologia di S. Teresa nel nuovo libro di Paolo Fedrigotti

Leggo il titolo dell'opera ed il pensiero corre subito all'autore: si tratta di un giovane che, ancora sotto la soglia dei trent'anni, s'avvicina ad una santa altrettanto giovane, Teresa di Lisieux, attratto dalle sue intuizioni teologiche e provocato dal suo messaggio spirituale. Intercetto subito la freschezza della gioventù; rifletto su come in essa sia presente una singolare forza di rinnovamento, una strana sicurezza, come un vento che non si sa da dove venga né dove vada, e mi meraviglio. Intuisco come una *piccola donna* vissuta nel diciannovesimo secolo, possa oggi stuzzicare la mia curiosità e muovere a nuove passioni; scorrendo le pagine introduttive percepisco con forza le ragioni che hanno sostenuto la fatica dell'indagine scrupolosa, profonda, donataci in questo libro: il fascino della teologia di



Teresa, raccontata con un linguaggio essenziale, appropriato, fatto di parole dense di significato, di immagini pronte a rendere efficacemente stati d'animo e idee - un linguaggio che vibra senza coprire il silenzio - e, in parallelo, l'interesse di sondare la dimensione del desiderio come ansia originaria di relazione con il mondo, con il Trascendente, con se stessi.

Proseguendo via via nella lettura imparo a confrontarmi con la densità del carisma d'una santità eccezionale, calata nella ferialità dell'oggi; capisco come la figura di Teresa possa stagliarsi come *segno di contraddizione* in un contesto dimentico di Dio e dell'uomo. Comprendo come il suo messaggio e, di riflesso, anche il lavoro di Fedrigotti, non possano essere accolti da chi non ha intenzione di concedersi del tempo. Queste pagine mi ricordano come

accanto al tempo del fare e del produrre, si debba esser capaci di ritagliarsi del tempo per pensare e per contemplare; del tempo per stare con Dio; del tempo per costruire relazioni con gli altri...

La lettura dell'opera mi aiuta a prenderne atto: la scansione, fissata dai cinque capitoli caratterizzati da titoli incisivi e avvincenti e da citazioni tratte dal pensiero di grandi personaggi, obbliga di volta in volta ad una sosta, ad un silenzio, *a riprendere fiato*. Come fosse un'escursione in montagna, pian piano risali il fondovalle, attraversi boschi e radure, ti inerpicchi su sentieri ripidi e sassosi, spinto dal desiderio di arrivare alla vetta... e mentre l'autore parla e fa parlare, percepisco il passo di Dio. È Lui che prima fa desiderare e poi appaga i miei desideri. È Lui che mi aiuta a sostenerne la lontananza. È Lui che mi guida sulla cima del monte dove cielo e terra si congiungono, dove l'infinito entra nel finito.

Tra una riga e l'altra si fa spazio un'atmosfera di luce; il lettore è spinto ad indagare il senso profondo del proprio esistere ed apprezza così il contributo che gli viene offerto dalle numerose note, incastonate sapientemente nell'opera. È un libro di grande respiro, un volo leggero, prossimità a Dio-Amore, che racchiude tutte le vocazioni e abbraccia tutti i tempi e i luoghi. Un libro che scivola nel quotidiano e dà sapore nuovo ai miei limiti, alle mie inquietudini, ai miei desideri, alla *mia piccolezza* di fronte a Dio.

Gregorio Vivaldelli
Direttore dello Studio Teologico
Accademico di Trento

20 novembre 2011

LA CRESIMA PER 40 RAGAZZI LEDRENSI

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5,5)

La Confermazione (o Cresima), come dice la radice latina della parola stessa (confirmatio) completa, rende stabile, perfeziona il Battesimo. Sacramento questo, il primo che un Cristiano riceve nel corso della propria vita, in cui la persona pone il segno della sua opposizione al peccato e della sua fede in Gesù risorto. Nel rito della Confermazione la persona pone il segno di voler anche vivere secondo la fede professata ed accetta di vivere da figlio di Dio, impegnandosi ad amarLo come Padre. La Cresima è in sintesi il segno della carità e dell'accoglimento dentro se stessi dello Spirito Santo. Vivere da cristiano però non è sempre facile, specialmente al giorno d'oggi, ancor più per i giovani in età adolescenziale. È per questo che c'è

la necessità che lo Spirito Santo li aiuti a trovare la strada giusta, quella che conduce a Dio, ed a rifiutare le strade più facili, quelle che allontanano da Lui. Questa è la sfida cui sono stati chiamati ad affrontare i nostri quaranta cresimandi domenica 20 novembre, nella chiesa parrocchiale di Pieve, per viverla poi ogni giorno, da buoni cristiani. Ecco che si parla allora di sette Doni dello Spirito Santo, considerati un aiuto ed una conseguenza di quella carità con cui si è deciso di vivere: il dono della Sapienza, dell'Intelletto, della Fortezza, il dono del Consiglio, della Scienza, della Pietà e del Timore di Dio. La celebrazione è stata vivacizzata dai canti di uno splendido coro, accompagnato dalla chitarra e dal violino, e dalla presenza del decano di Riva monsignor Giovanni Binda che ha fatto le veci del nostro vescovo, monsignor Luigi Bressan, nell'impartire il Sacramento.

Paola Malcotti



I cresimati di Bezzeca, Pieve e Concei



I cresimati di Tiarno di Sotto

BEZZECA, PIEVE e CONCEI

Alessandro Boccagni
 Giorgia Bondoni
 Carlotta Leonardi
 Stefano Negri
 Fabia Pellegrini
 Tommaso Santi
 Luca Segalla
 Nicolò Segalla
 Aurora Silvestri
 Alessia Trentini
 Michela Vescovi

TIARNO DI SOPRA

Lorenzo Bertolotti
 Beatrice Filippi
 Giacomo Filippi
 Nicolò Filippi
 Santiago Meyer
 Daniele Mieli
 Gaia Ribaga
 Daniele Tiboni
 Francesco Tiboni
 Giulio Vescovi

TIARNO DI SOTTO

Amedeo Crosina
 Manuel Crosina
 Alessio Fedrigotti
 Giovanni Fedrigotti
 Gabriele Ferrari
 Marica Leonardi
 Alice Zecchini

MOLINA, PRE' e BIACESA

Beatrice Baetel
 Angelica Beretta
 Irene Boccagni
 Manuel Boccagni
 Ilenia Boniselli
 Nicola Colò
 Marco Franzinelli
 Carlotta Frigerio
 Federico Micheletti
 Ilenia Moltini
 Stefano Rosa
 Stefania Tiboni



I cresimati di Tiarno di Sopra



I cresimati di Molina, Prè e Biacesa



Gli auguri per il Natale 2011 e per un sereno 2012

*quest'anno arrivano ai nostri lettori
con le immagini dei piccoli dell'asilo di Tiarno di Sotto*

*Le frasi che riportiamo sono state lette
dai genitori dei bambini e poi inserite in un grande cuore*

Natale è...

... quando nasce Gesù Bambino

... fare l'albero di Natale

... quando viene la neve

*... il mio giorno preferito perché ogni volta che viene Natale
la mamma ci porta una casetta con dentro i cioccolatini*

... quando facciamo l'albero con la mamma e il papà

... quando arriva Babbo Natale

... quando luccica tutto e nasce Gesù Bambino

... quando si fa il presepe tutti insieme

... un giorno in cui si fa l'albero, lo si decora e si passa in famiglia

... quando Babbo Natale mi porta i giochi

... quando sto insieme alla mamma e al papà

... quando un bambino sorride

L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DEL CUORE DI GESÙ

Dopo il servizio apparso nel numero 99 di Comunità di Ledro in occasione della morte della nostra convallegiana, suor Margherita del Divino Amore (Silvia Colò), riteniamo opportuno dare qualche notizia sulla congregazione religiosa alla quale lei apparteneva, tramite lo scritto di una sua consorella, suor Maria Grazia Mittempergher.

Le origini

L'Istituto delle Figlie del Cuore di Gesù fu fondato da padre Mario Venturini a Trento l'8 dicembre 1929; è collaterale e unito nello spirito e nelle attività alla Congregazione di Gesù Sacerdote, fondata dallo stesso padre nel 1926 a Cavarzere e poi trasportata a Trento nel 1928.

Padre Mario Venturini nacque a Chioggia (VE) il 7 maggio 1886. Ordinato sacerdote nel 1910 sentì ben presto che Dio lo voleva “nella perfezione del Sacerdozio per poter fare un giorno qualche cosa per i suoi Ministri”. Da questa prima ispirazione egli giunse alla fondazione dell'Opera, nei due rami maschile e femminile, animati dallo spirito “pro eis”, per l'aiuto e la santificazione dei sacerdoti. Prima superiora delle Figlie del Cuore di Gesù e figura particolarmente unita al Fondatore nello spirito fu madre Lorenza Di Rorai, al secolo Beatrice. Nacque a Loreo (RO) il 9 luglio 1890. Aveva fatto offerta della sua vocazione per il sorgere dell'Opera; pochi mesi dopo la fondazione dell'Istituto madre Lorenza fu colpita da malattia incurabile e il 14 luglio 1931 moriva santamente, lasciando alle sue figlie spirituali esempi di grande virtù.

Il Carisma

La nostra vocazione trova la sua ispirazione in Gesù Sacerdote, che visse in continuo rapporto col Padre, offrì se stesso, scelse i dodici, li chiamò a stare con Lui, li inviò a predicare e “li amò sino alla fine”.

L'Istituto intende “rispondere con la vita all'invito di santità e chiedere lo stesso dono per i sacerdoti, con la preghiera, il lavoro e la donazione di vita”. “Chiamate da Dio a consacrare la nostra vita per i ministri ordinati, offriamo con generosità l'aiuto

della preghiera, del servizio e invociamo per loro grazia di santità”; la nostra consacrazione è “pro eis” (Gv 17,9), cioè per i ministri ordinati, perché siano sempre più uniti al Cuore Sacerdotale di Cristo e vivano in unità con Lui e tra di loro, per il bene dell'intero popolo di Dio. La “preghiera sacerdotale” (Gv 17), proclamata quotidianamente in comunità, è continuo mezzo di intercessione “per loro”.

Il motto

Il motto dell'Istituto è “In finem dilexit” (Gv 13, 1). L'apostolo prediletto ha voluto così sottolineare l'ardentissimo amore del Cuore Sacerdotale di Gesù nel donare ai suoi amici l'Eucaristia e il Sacerdozio, amore per il quale lo stesso Istituto non cesserà di lodare, di benedire e di ringraziare. Di qui la centralità della Celebrazione e dell'Adorazione Eucaristica, per unirci più intimamente a Gesù e alla sua offerta. Particolare attenzione viene anche posta alla liturgia, per penetrarne meglio il mistero, anche con la cura delle sue manifestazioni esterne.



Il Sacro Cuore di Gesù, immagine venerata presso la Congregazione di Gesù Sacerdote

Fine specifico dell'Istituto

Il fine specifico dell'Istituto è onorare e imitare Gesù Sommo ed Eterno Sacerdote. La devozione si rivolge specialmente al Cuore di Gesù, cioè al suo Amore come principio di tutti i suoi pensieri, affetti e atti sacerdotali. Le religiose sono chiamate a tendere con tutte le forze alla propria santificazione, a pregare e sacrificarsi per i bisogni della Chiesa e in particolare per la santificazione del Clero, prendendo come modello la Vergine "Madre del Sacerdote". Le Figlie del Cuore di Gesù raggiungeranno il fine specifico con l'osservanza fedele dei tre voti religiosi, l'intensa vita liturgica, l'unione intima e continua al Sacrificio di Gesù perennemente immolato sugli altari del mondo, l'adorazione quotidiana del SS. Sacramento solennemente esposto.

Le Figlie del Cuore di Gesù si donano nei Seminari, negli episcopi, nelle case di ritiro e di esercizi spirituali e dovunque siano chiamate ad operare accanto e per il sacerdote.

Siamo aperte a coloro che, condividendo l'ideale, sentono di poter partecipare più strettamente ai

fini dell'Istituto con la preghiera, l'offerta e le opere, vivendo con noi o restando nel mondo.

Accogliamo con gioia tutti coloro che desiderano unirsi ai nostri momenti di preghiera o condividere momenti di vita comunitaria.



Padre Mario Venturini

Presenza in Diocesi

Le Figlie del Cuore di Gesù sono presenti con la casa generalizia.

Recapito

38122 Trento, via Giardini, 40 - Tel 0461/23.53.96

suor Maria Grazia Mittempergher

A TUTTI I LETTORI DELLA COMUNITÀ DI LEDRO

Alla vigilia della partenza per il Kenya dopo le cure al ginocchio, voglio presentarvi il mio più caro augurio di Natale.

È quest'anno un AUGURIO che racchiude anzi-



Padre Franco distribuisce aiuti umanitari nel Nord del Kenya (Corno d'Africa)

tutto il più profondo ringraziamento per la vostra generosità con cui avete sostenuto sempre l'opera missionaria e in questo particolare momento la tragedia della fame in Africa.

È un AUGURIO che esprime tutta la mia gratitudine e il sentimento di tutta la nostra gente delle savane del Kenya. Siccità, guerra e morte hanno colpito quelle popolazioni nel corno d'Africa. Ma grazie alla solidarietà di molti sono entrate da loro consolazione, speranza, e gioia.

Il NATALE DEL SIGNORE vi trovi pronti per salutare, per perdonare e per stabilire nuovi contatti di fraternità e pace come avete fatto con noi. Tanti auguri di ogni bene a tutti

p. Franco Cellana imc

LA MIA ESPERIENZA NE "IL GIARDINO DELLE ROSE BLU"

Il progetto de "Il Giardino delle Rose Blu" riguarda circa centocinquanta bambini, affetti da handicap fisici/mentali più o meno gravi e per lo più abbandonati dalle famiglie. Siamo in Croazia, a Gornja Bistra, vicino a Zagabria. Questi bambini sono ospitati in un vecchio castello immerso nel verde di un grande parco ma il tutto è patrimonio dell'UNESCO e quindi quasi intoccabile dal punto di vista della ristrutturazione. Tuttavia il castello è stato adibito ad Ospedale Pediatrico e quindi i bambini sono curati ed accuditi fisicamente ma quello che manca loro è soprattutto l'affetto!

La loro vita in quel "Castello" si svolge con monotonia giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno. A parte sporadici casi di adozione i bambini che vi entrano diventano adulti fra quelle mura e vi rimangono per tutta la vita. Ecco la grande importanza di "IL GIARDINO DELLE ROSE BLU" una ONLUS che si preoccupa di alleggerire

la routine quotidiana di questi bambini e in alcuni casi di intervenire anche con aiuti finanziari. Questo progetto è già stato presentato da Paola e Luciana Facchini nel bollettino di PasquaPrimavera 2009.

Io avevo letto distrattamente quell'articolo come si è soliti fare purtroppo quando un problema non ti riguarda da vicino, non coinvolge qualcuno che conosci o che ami. Poi ho avuto varie occasioni di parlarne con loro che ripetono questa esperienza da alcuni anni ormai e mi sono resa conto che non è la pietà o la commiserazione che le spinge a tor-

nare ogni volta in quel "Castello" ma l'entusiasmo, la convinzione di portare a quei bambini gioia, allegria e tanto, tanto affetto.

Piano piano mi sono lasciata coinvolgere e convincere a provare.

Così, a marzo, sono partita con loro e altri volontari di Borgomanero. Già durante il viaggio si è creata una bella atmosfera fra di noi. Ma non sapevo ancora cosa mi aspettava! Il primo impatto con quella realtà è stato uno shock: in questi cameroni bambini di diverse età giacevano nei loro letti: chi era legato (per evitare autolesionismo), chi si dondolava con aria assente, chi piangeva, chi urlava... ma c'era anche chi, con varie manifestazioni gio-

iose, stava già dialogando "in italiano" con i volontari che avevano conosciuto in esperienze precedenti. In questo "ambaradan" io mi sentivo un pesce fuori dall'acqua, bloccata nella parola e nei movimenti. Un nodo di emozione mi chiudevola gola. Ero per-

vasa da un senso di disagio e di inadeguatezza. "Chi me l'ha fatto fare?" pensavo. Avrei voluto tornare a casa subito, non ce l'avrei fatta a stare lì una settimana. Finché un' infermiera mi ha messo in mano una ciotola piena di cibo e uno strofinaccio che doveva fungere da bavaglia e mi ha indicato una bambina su una carrozzina. Dovevo superare me stessa e il sorriso di quella bambina mi ha aiutato. Giorno dopo giorno ho capito che non solo potevo farcela ma che anche il mio modesto contributo poteva essere prezioso. Ha contribuito molto anche l'esempio di Paola e Luciana che con disinvoltura e



Il gruppo dei volontari

creatività sapevano sempre inventare giochi nuovi e simpatiche filastrocche per stimolare l'apatia di questi bambini.

Cosicché le giornate sono volate e sono tornata a casa con il desiderio di tornare presto. Infatti lo scorso settembre ho ripetuto l'esperienza e tutto è stato più facile.

Questa volta c'erano anche Gabriella Casari e Rosalia Canali di Molina, Ivana Grazioli di Cologna

e Maria Pellegrini di Pieve. Il gruppo si è infoltito ma c'è ancora posto per chi volesse dedicare una settimana per una o due volte l'anno a questa iniziativa. Vi assicuro che questa esperienza non vi lascerà indifferenti e ne tornerete senz'altro arricchiti. Chi volesse ulteriori informazioni potrà rivolgersi a Paola e Luciana Facchini (0464 508174).

Delia Basso

Un sorriso ed un'emozione a

GORNJA BISTRA

Da un po' di tempo desideravo fare un'esperienza di volontariato e mi sarebbe piaciuto poterla fare con i bambini. Nel mese di giugno mi è stata fatta una proposta di andare in Croazia, a Gornja Bistra (vicino a Zagabria) per fare una settimana di volontariato in un ospedale pediatrico, specializzato nella cura di bambini con malattie genetiche. Ero molto entusiasta di aver avuto questa opportunità e non vedevo l'ora di partire. Così la mattina di domenica 4 settembre con Paola, Luciana, Delia, Rosalia, Gabriella e Ivana siamo partite per la stazione ferroviaria di Rovereto con destinazione Verona, dove ci aspettavano Gianluigi ed Elena con un minibus per partire alla volta della Croazia. Siamo arrivati verso le 17.00 all'ospedale di Gornja Bistra dove abbiamo scaricato il pulmino e abbiamo fatto una prima visita ai bambini dell'ospedale. L'impatto iniziale è stato un po' traumatico, soprattutto per me ed Ivana che eravamo alla nostra prima esperienza. Molti bambini non camminavano e alcuni non uscivano nemmeno dall'ospedale perché erano in "terapia intensiva" in stanze riservate. Le stanze sono assegnate ai bambini in base alla loro età. È stato molto bello vedere come con un semplice sorriso o una semplice battuta si poteva far sorridere i ragazzi ed i bambini. Abbiamo visitato le camere, vedendo così sia i bambini più piccoli che i ragazzi più grandi e mi è stato spiegato quale malattia avessero e da quanto tempo erano ricoverati. Prima di tornare alla nostra casetta abbiamo aiutato le infermiere a dare la cena ad alcuni bambini. Oltre alle infermiere ci sono anche tre logopediste, che sono molto gentili e disponibili con i volontari.

I volontari che arrivano dall'Italia rimangono all'ospedale di norma una settimana. La mattina alle 08.45 si va in ospedale (che è vicino alla casetta dove sono ospitati i volontari) e le infermiere danno indicazioni sui bambini/ragazzi che si possono portare nel cortile a fare una passeggiata oppure al parco giochi; la maggior parte di loro purtroppo non è in grado di camminare e quindi si usano passeggini o carrozzine. Quando si portano a passeggio e si canta loro una canzone sono felici, altrimenti rimarrebbero nel loro letto tutto il giorno. Verso mezzogiorno bisogna tornare in camera per il pranzo, così i volontari aiutano le infermiere a dare da mangiare ai bambini e ai ragazzi e finito di pranzare vengono messi a letto per fare un riposino. I volontari vanno nella loro casetta dove pranzano e alle 15.45 tornano in ospedale. A



Maria Pellegrini con un piccolo ospite dell'Ospedale Pediatrico di Gornja Bistra

quell'ora alcuni bambini sono ancora assonnati e si chiede alle infermiere chi si può portare in cortile. Rispetto al numero di ragazzi che possono uscire la mattina, il pomeriggio il gruppo è più piccolo, perché il tempo a disposizione è minore, visto che alle 17.30 devono tornare in camera per la cena e alle 18.15 sono già pronti per andare a dormire.

Quando sono arrivata il primo giorno, vedendo i ragazzi ho avuto un po' paura di non saper cosa fare, di sbagliare e di non essere preparata ad inserirmi in questa particolare situazione. Poi però con l'aiuto degli altri volontari ho capito che una semplice canzoncina, un giretto nel parco e qualche gioco erano sufficienti per far felici e vedere sorridere quei bambini e ragazzi abbandonati e ammalati. A volte con i volontari e i bambini ci ri-

trovavamo nel parco cantando canzoni in gruppo, giocando e divertendoci tutti insieme.

L'ultimo giorno quando è stata l'ora di salutare tutti è stato difficile non far scendere qualche lacrima. Dopo una settimana trascorsa insieme ci si era legati particolarmente ad un bambino o ragazzo rispetto agli altri ed è stato triste lasciarli. Devo dire che quest'esperienza mi è servita molto, perché è stato bello poter aiutare chi è meno fortunato di me. Forse quello che mi ha colpito di più è stato il modo molto semplice per poter far sorridere e rendere felici questi bambini e ragazzi, che aspettano con molto entusiasmo l'arrivo dei volontari. Spero di poter ripetere questa esperienza ed invito anche altri ragazzi/e a viverla.

Maria Pellegrini

COORDINAMENTO ATTIVITÀ ANZIANI ALTO GARDA E LEDRO

Il Coordinamento attività anziani è presente sul territorio dell'Alto Garda e Ledro, da oltre 20 anni, è una ONLUS (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) di volontariato, apartitica, che opera nell'ambito territoriale della Comunità di Valle. Operiamo nelle nostre attività in stretto contatto con la Comunità di Valle (con il Comprensorio prima), con la Cooperativa "Arcobaleno" di Riva del Garda, abbiamo rapporti con tutti i comuni della nostra comunità, con l'Azienda sanitaria e la PAT. Lo scopo della nostra attività è finalizzata al mantenimento del benessere sia fisico che mentale della persona nel corso della terza età. La popolazione anziana aumenta, e cambiano rispetto al passato gli stili di vita, le aspettative, cresce la pratica di attività sportive, la ricerca del benessere. Svolgere un'attività fisica regolare contribuisce a mantenere una buona salute fisica e mentale, in definitiva uno stile di vita più sano; aiuta altresì la persona ad essere integrata nel tessuto sociale e conseguentemente a non emarginarsi o isolarsi. Per questo il coordinamento anziani, ha ripreso nel corso del mese di ottobre, in collaborazione con la Comunità di Valle, la cooperativa Arcobaleno ed i

comuni che hanno messo a disposizione le palestre, l'attività motoria. Viene effettuata attività motoria (ginnastica) di mantenimento con insegnanti laureati ISEF e regolarmente assunti con contratto a tempo determinato.

L'attività motoria per la popolazione anziana e di educazione alla salute e al benessere, ha coinvolto nel corso dello scorso anno 446 persone di cui 103 sotto i 65 anni, 250 dai 65 ai 74 anni e piace evidenziare 22 persone oltre gli 84 anni. I corsi effettuati sono stati 24 per due ore settimanali per 24 settimane. Un dato significativo o se vogliamo curioso, è rilevare che la partecipazione a detti corsi vede la partecipazione femminile al 92%; questo potrebbe significare che le donne sono più attente alla loro salute rispetto alla componente maschile?

L'anziano, per la sua disponibilità di tempo libero,



esprime bisogno di cultura, svago, divertimento, oggi l'anziano si muove, partecipa ad incontri, gite, va al cinema, a teatro, a ballare. Ecco che allora, sotto il titolo di "accademia della creatività" abbiamo fatto e ancora facciamo corsi di ballo di gruppo, nonché liscio, corsi di letteratura, storia dell'arte, musica e pittura con mostra a fine corso dei dipinti eseguiti dai nostri "allievi". Vengono dal coordinamento organizzati, senza soluzione di continuità corsi di computer, base (per principianti), corso internet e posta elettronica (per navigare sul Web), corso di videoscrittura (approfondimento con Word office), corso foglio di calcolo (approfondimento con Excel office), corsi che vedono ogni anno circa 100 anziani destreggiarsi tra questi mezzi informatici. I corsi di informatica vengono effettuati con un massimo di sette/otto persone per corso ed ha la durata di dodici ore, distribuite su due settimane; vengono inoltre organizzate gite, passeggiate ed incontri conviviali. È nostra intenzione riprendere anche i corsi di acquagym, e di nord walking, corsi che quest'anno, per vari motivi da noi indipendenti non abbiamo più proposto.

Riproporremo nel corso della prossima primavera in collaborazione con la cooperativa "Arcobaleno" e la Comunità di Valle corso di "Care Givers" (assistenza agli anziani e categorie deboli) che ha lo scopo di informare le persone, le famiglie, tutta la cittadinanza, rispetto alle tematiche legate all'invecchiamento, all'assistenza degli anziani e delle persone in difficoltà, ed i supporti esistenti. Sono in programmazione anche dibattiti sulla "lettura delle etichette alimentari e conservazione casalinga dei cibi", sulla figura dell'"amministratore di sostegno" e su "anziani e slot machine"



Al corso di pittura, una delle tante iniziative promosse dal Coordinamento Attività Anziani

Questi sono i corsi tenuti in Valle con tre giovani ledrensi: Valentina, Alex e Luca.

- **sala sopra famiglia cooperativa di Prè**
martedì e giovedì dalle ore 9.00 alle 10.00
- **scuole elementari di Molina**
martedì e giovedì dalle ore 16.45 alle 17.45
- **scuole medie di Bezzecca**
martedì e giovedì dalle ore 16.10 alle 17.10
- **sala polifunzionale Concei**
martedì e giovedì dalle ore 19.30 alle 20.30
- **scuole elementari di Tiarno di sotto**
martedì e giovedì dalle ore 14.50 alle 15.50

Per informazioni ed iscrizioni telefonare lunedì - mercoledì - venerdì dalle ore 10.00 alle 11.00 al Coordinamento attività anziani al numero 0464 519521 anche fax e segreteria telefonica, oppure via mail a anzianiarco@tin.it

Ricordo che gli anziani sono i giovani di ieri, i giovani di oggi saranno gli anziani di domani. Questo ci aiuti a tracciare un profilo di massima degli anziani di domani, per tentare di capire in anticipo quali saranno le loro più probabili aspettative e i loro differenti bisogni. Questo faccia comprendere le conseguenze prevedibili e da tenere conto nella progettazione di politiche previdenziali e sociali, ai bisogni dell'anziano, alle loro aspettative. Alla qualità dei loro bisogni, dovrà corrispondere un'analogha capacità di risposte politico-amministrative. In un'epoca in cui le famiglie sono sempre più ristrette in termini di componenti ed in termini economici, non sono più rinviabili, visto anche l'invecchiamento della popolazione, la creazione e l'incentivazione di fondi sanitari e per l'assistenza continuativa. Gli anziani sono la nostra storia, facciamoci carico dei loro bisogni, della loro salute, del loro benessere. Questo breve scritto, vuole essere una sintesi delle attività che il "Coordinamento Attività Anziani" organizza e della filosofia che lo guida. Un ringraziamento per lo spazio concesso e, da parte del Coordinamento, un sincero Augurio di un sereno e felice Natale e Buon Anno Nuovo.

*Guido Galas
Presidente coordinamento attività anziani*

GRUPPO ANZIANI TIARNO DI SOPRA

Mercoledì pomeriggio busso alla porta di una piccola sala dell'edificio comunale di Tiarno di Sopra dove si riunisce, da tanti anni, il "Gruppo Anziani".

Dentro ci sono tante "simpatiche ragazze ultrasessantenni" che mi accolgono con molto calore. La Pia e la Adelaide mi invitano ad entrare e mi fanno ridere con un detto di una volta.

Mi siedo e chiedo un po' come è nato il gruppo, quando si trovano e con quali finalità.

La Severina e la Mariotta sono quelle della prima ora e mi raccontano che il gruppo è nato negli anni 80 grazie ad Eletta, la sorella di don Carmelo che è stato parroco qui a Tiarno. Gli incontri erano - e sono tutt'ora - settimanali.

All'inizio c'era il "gruppo delle carte" che permetteva agli anziani di stare insieme al pomeriggio e passare un po' di tempo piacevolmente in compagnia e il "gruppo di lavoro": ricamo, uncinetto, lavori a ferri e altri manufatti preparati con la cura e l'attenzione tipica delle nonne. Tutte queste cose venivano poi esposte e vendute in un mercatino e il ricavato usato per le esigenze della chiesa o dato ai missionari.

In un angolo vicino alla finestra c'è la Maddalena che ricama un cuscino a punto erba al telaio. Lei è ammalata da tanti anni però si fa accompagnare dalle figlie e, grazie all'ascensore presente nell'edificio, raggiunge questa saletta e, con grande amore presta la sua piccola opera e gode della compagnia delle amiche.

Vicino a lei c'è la Bianca che lavora a ferri e racconta sempre tante cose della loro gioventù. Attorno ad un tavolo ci sono la Virginia, la Rina, l'altra Pia e la Patrizia che è l'ultima arrivata.

Loro mi raccontano del gruppo che si trova la sera e delle altre donne che lavorano a casa e poi portano le loro creazioni per il mercatino.

Dai loro sorrisi capisco che sono felici di fare in semplicità qualcosa per chi ha più bisogno e lo sono anche perché ritrovarsi insieme fa sentire meno soli: condividere le gioie e le fatiche, i ricordi, le storielle divertenti, i racconti delle malattie, rende la vita più bella e degna di essere vissuta.

Quando le saluto e vado via, provo un senso di gratitudine.

Daniela



LEDRO: UN MUSEO CHE FA SCUOLA...

- 17 anni di incontri
 - laboratori
 - riflessioni
 - didattica
 - archeologia sperimentale
 - archeologia imitativa
 - animazione estiva
 - educazione permanente
 - aggiornamento e confronto
- 15 anni di programmazione estiva - *Palafittando*
- 7 anni di formazione degli educatori - *Officina Ledro*
 - confronto con mondo della mediazione culturale europea
 - attenzione all'intercultura
 - progetti speciali
- 4 anni di ricerca scientifica archeologica (dottorato + progetti di ricerca)
- 3 anni di sistema culturale Ledro
 - collaborazione e co-progettazione con la scuola per la produzione di curricula specifici

Questo che vi ho presentato non è solo un elenco di accadimenti in successione temporale, bensì il diario di crescita (nei numeri) e di maturazione (nei contenuti) di un piccolo museo (300 mq di esposizione, 600 reperti esposti, 2000 mq di spazio open air) con una media di visitatori che si aggira intorno alle 33.000 unità (su 9 mesi di apertura al pubblico).

Data la singolarità di questa realtà per la quale in Italia si parla di "il caso Ledro", concedetemi di fare zoom su alcuni momenti. In questo percorso c'è un passaggio chiave: siamo nel Duemila ed il gruppo degli operatori che si era via via formato avvicinandosi alla struttura di Ledro si definisce nel numero e nelle competenze. È un anno di crisi: qualcuno decide di andarsene, di prendere altre strade, ma chi rimane lo fa (lo scopriremo solo negli ultimi anni) perché condivide una passione, un metodo, uno stile ...

La crisi ci costringe a riflettere sulle nostre competenze, le nostre risorse, le nostre motivazioni ed è così che nasce l'esigenza di un confronto: nel 2001

inauguriamo una nuova struttura dedicata alla didattica, il LedroLab e lo facciamo regalando un corso intensivo di animazione teatrale: spazi nuovi, proposte nuove.

Durante quel corso nel gruppo emergono le varie personalità: ciascuno per così dire si ri-posiziona e si definisce ulteriormente rispetto agli altri: conferme e sorprese ... Dopo quella volta decidiamo, pur senza esplicitarlo a parole, che ogni anno dedicheremo un po' di tempo a Noi-gruppo. Questo appuntamento ci piace a tal punto che decidiamo subito di aprirlo agli altri: operatori, studenti, insegnanti; così, dal 2005, nell'ultima settimana di agosto Ledro ospita incontri di formazione per studenti universitari ed operatori/funzionari museali.

Esperti nelle materie che vanno dalla pedagogia alla museografia alla didattica passando attraverso il marketing e quanto sia di interesse allo svolgimento del nostro lavoro, vengono invitati a portare a Ledro la propria esperienza attraverso lezioni e workshop.

Per qualche anno la settimana si è chiamata Summer School ed era una risposta ai bisogni formativi degli studenti dell'università di Trento. Il programma era creato sulla base dei corsi offerti in università con l'aggiunta di alcune lezioni, workshop e laboratori di archeologia sperimentale presentati dal personale interno del museo. Abbiamo cercato di far intervenire l'università su temi che erano di interesse soprattutto museale





nel tentativo di aiutare la formazione di nuove professionalità che stessero a metà tra università e musei. Ed in effetti, a seguito di quegli incontri molti studenti si sono avvicinati a Ledro: alcuni di loro oggi lavorano a Ledro e sono artefici di una nuova ed importante stagione di ricerca scientifica.

Nel 2008 abbiamo pensato che se volevamo crescere e meglio definirci sul piano dell'offerta formativa, dovevamo rischiare di più: confrontare anche le nostre premesse didattiche con i trend internazionali; trovare nuovi modi per proporre temi a noi consoni; incontrare anche tematiche di stringente attualità come disagio giovanile, intercultura, accessibilità, inclusione sociale ...

Non abbiamo mai avuto la pretesa di dare ricette semplici per la soluzione di problemi complessi, solo ci siamo sentiti in grado di accompagnare la ricerca di nuovi modi per conoscere sé stessi, gli altri, la storia, il mondo ...

Da allora i laboratori pratici in archeologia sperimentale in senso stretto si sono progressivamente spostati nel programma estivo denominato *Pala-fittando* mentre i laboratori della *Summer School* sono diventati sempre più stimoli alla riflessione e all'approfondimento culturale e sociale. Si potrebbe dire che l'ampliamento dell'orizzonte abbia cambiato il punto di vista che fino ad allora si focalizzava sul museo stesso includendo incidentalmente l'università: era il periodo adolescenziale della didattica al museo, nel quale bisognava definire la propria identità per poi incontrare le altre ...

Breve inciso: non è un caso se ho scelto queste immagini. Mostrano un laboratorio della Summer School 2007 che abbiamo riproposto al Museo Tridentino nell'ambito della settimana europea

della sostenibilità energetica 2011. La costruzione dei forni in terra cruda è diventato il tema di un progetto speciale che vede collaborare Scuola Trentina e Tanzania attraverso le competenze messe in campo dal museo Tridentino per tramite del museo di Ledro.

Nel 2003, presso l'ateneo di Verona viene discussa una tesi di Laurea dal titolo "apprendimento e archeologia sperimentale". I capitoli II e III di questa tesi discussa da un'archeologa che ora insegna alle Scuole Elementari di Lazise sono diventate la Bibbia per Ledro. Vi si parla di "educazione al comprendere, apprendimento significativo, apprendimento per scoperta, metodo della ricerca; si passa da Gardner, ad Antiseri, a Popper a Petracchi... una vera goduria per chi ha il vizio di chiedersi il perché di ogni cosa che propone in ambito educativo-museale.

Nel 2008 il nome Summer School cambia in **Officina Ledro**. Nome italiano, forse il desiderio di affermare le proprie origini per farle emergere in un confronto internazionale?

La lezione "europea" di: Jacqui Wood (archeologa sperimentale Cornwall) - Maria Delgado (museo de America - Madrid) - Ives Le Béchenec (archeologo del consiglio generale di Seine-Saint-Denis-Bobigny Paris) - Gianfranco Staccioli (CEMEA di Firenze) - Renato Fasolo (Archeoland - Verona) - Tove Binzer (presidente dell'associazione volontari di Land of Legend - Leyre Danimarca) o Anna Triadó (Ciudadela iberica de Calafel - Barcellona) ci hanno fatto scoprire un mondo nuovo e davvero appassionante: quello che noi abbiamo chiamato dell'*Archeologia sociale*.

Abbiamo rivolto a loro la domanda: "Può il lavoro dell'archeologo essere socialmente utile?" E loro ci

hanno fornito una valanga di risposte affermative e confermative.

Sull'onda di queste riflessioni è nato anche un importante progetto memoria che si è concretizzato nella pubblicazione del libro: *Le palafitte nel cassetto dei ricordi, 80 anni di ricerche archeologiche a Ledro*. Come molti dei lettori sapranno si tratta di una raccolta di documenti fotografici d'epoca e di testimonianze dirette che ha permesso di recuperare il ricordo del lavoro svolto dai ledrensi nello scavo delle palafitte a partire dal 1937.

L'incontro con Dragos Georghiu (università di Bucarest) e con Carol Ebener (Museo Latanium Neuchatel) ci hanno aiutato a mettere in risalto anche la nostra anima *Art.cheologica*: dapprima con il pubblico estivo (defilé di moda preistorica, living prehistory) e poi con il pubblico più esigente, quello scolastico (Ottone primitivo col nasone; sciamani, stregoni, erbe e pozioni; lo strano caso di dott. Sapiens e mr. Neanderthal).

Siamo giunti alla fase attuale del nostro percorso, quello della mediazione archeologica sperimentale.

“Non abbiamo inventato la zuppa calda, però ora sappiamo come preparare una nuova ricetta!” Anna Triadó (Ciudadela iberica de Calafel - Barcellona).

Abbiamo messo insieme varie conoscenze e competenze per creare qualcosa che prima non c'era. Officina Ledro è stata ed è tuttora anche un ottimo incubatore di progetti di scambio e di gemellaggio fra musei e fra parchi archeologici. Ad esempio con l'Archeoparc della Val Senales (Bolzano) o con il parco archeologico Belverde di Cetona, con il quale si è attivato un interessante progetto



didattico di scambio fra istituti scolastici.

Insomma l'avete capito: nel tentativo di gettare lo sguardo lontano, ci siamo trovati a considerare sempre più in profondità la nostra realtà di valle; più abbiamo cercato l'Europa più abbiamo trovato Ledro ...

Ed è proprio così che è nato “Convenzione Ledro”, come naturale conseguenza di una impostazione di lavoro che parte sempre da una serie di domande che sempre ci poniamo.

• Come possiamo agire e interagire con la Scuola?

Con proposte serie (non seriose) che aiutino gli insegnanti a portare avanti le attività curricolari e offrano delle opportunità formative museali che utilizzano strumenti, mezzi diversi da quelli scolastici, ma ne condividano i metodi; di più, se i metodi non sono condivisi, museo e scuola possono aiutarsi ad avvicinare i rispettivi metodi per... costruire qualcosa di nuovo (che è uno dei concetti di creatività che ci stanno particolarmente a cuore). Ciascuno favorisce, per la parte che gli compete, il cammino di educazione.



• **Cosa serve, secondo noi, alla scuola che vive Ledro?**

Serve, fra le altre cose, di uscire, di incontrare l'altro per proseguire nel "cammino evolutivo" culturale e sociale.

A questo proposito nel 2009 abbiamo proposto all'Istituto Comprensivo di collaborare con il Museo per offrire ai ragazzini di prima media un corso di teatro. Il progetto si chiamava: *Io, Tu ... Chi dei due è l'Altro?*

Sottotitolo: avvicinamento, conoscenza, scambio, educazione civica, espressione verbale, linguaggio del corpo, controllo del respiro, gestione dello spazio, gestualità, insomma l'arte dell'Incontro con l'Altro.

Il risultato è stata la messa in scena di un adattamento teatrale de "Le città invisibili" di Italo Calvino.

Tengo a dire che il progetto è stato proposto dal museo e immediatamente accettato dal Dirigente scolastico fresco di nomina il quale ha voluto presentare la replica dello spettacolo avvenuta nell'ambito delle manifestazioni di Palafittando 2009.

Avevamo l'interlocutore giusto e siamo partiti con un'ulteriore proposta: *Convenzione Ledro*.

Nel 2009 in Trentino è stata varata la riforma della scuola. Fra le nuove indicazioni del Piano di Studi provinciale vi è la richiesta specifica di **favorire attività volte alla conoscenza del Territorio**.

La convenzione è un contenitore particolarmente duttile all'interno del quale il museo può inserire anche la sperimentazione di nuovi percorsi educativi che poi entrano nel programma ufficiale delle offerte didattiche, ma, soprattutto, nel patrimonio delle buone pratiche che vengono condivise con operatori di altri parchi archeologici e musei open-air attraverso Officina Ledro. E qui il circolo virtuoso si chiude... Siamo tornati al punto di partenza: alla passione, alla formazione, alla ricerca, alla volontà di riflettere su se stessi e di confrontarsi che da metà degli anni '90 ci sono entrati dentro come una malattia ...

Nel 2011 Officina Ledro ha affrontato nello specifico l'incontro fra Scuola e Museo ... Tutti in classe: docenti, operatori museali e direttori di musei per ascoltare e raccontare storie di fatica e competenza.

Romana Scandolari



VELE INTERNAZIONALI SUL LAGO DI LEDRO

L'attività della Associazione Velica Lago di Ledro

Volevo descrivere l'evento più significativo della stagione appena conclusa per l'Associazione Vela Lago di Ledro. Ho provato a scartarne alcuni, ma poi alla fine ho deciso che sono stati molti i fatti importanti del 2011 per la vita del circolo e proverò a riassumerli.

Già in inverno cinque giovani velisti, Marco Rigobello, Michael Oradini, Daniel Stefani, Santiago Donati ed Oscar Pellegrini hanno frequentato il corso federale per Aiuto Didattico Istruttore. All'inizio primavera Carlo Collotta, istruttore federale, ha riunito alcuni dei ragazzi, che da qualche anno frequentavano con profitto i corsi vela estivi, per avviarli ad un percorso di allenamento pre-agonistico. Alessandro, Cecilia, Elia, Francesco, Davide, Irene, Leonardo e Samuele, si sono allenati con l'optimist raggiungendo un buon livello che ha permesso loro, esclusi gli infortunati, di ben figurare nei confronti degli amici del lago di Garda.

La squadra di match race, formata da Sandro Cavallari al timone, Massimo Collotta alla randa, Maria Pellegrini prodiera, Stefano Cavallari allo spy, in rappresentanza del CUS dell'Università di Trento, ha partecipato a Nantes ai **Campionati Europei m.r.** classificandosi terzi alle spalle dell'Università di Copenaghen e di Poitier e vincendo, in ottobre, con Chiara Spagnolli, Francesco

Mazzoldi ed i due Cavallari a Marina di Ravenna l'Alma Mater valida come Campionato Nazionale Universitari 2011.

Con una trasferta molto goliardica a Trieste, accompagnati dal fido team leader Carlo e con il supporto della S.S.D. Tremalzo che ha fornito il pulmino, Santiago con Marco e Daniel con Michael hanno partecipato ai **Campionati Italiani Snipe juniores** classificandosi con un ottimo sesto e nono posto in classifica generale ed uno splendido terzo posto per Anna Viglino e Carol Oradini nel Campionato Italiano Femminile.

Al **Campionato Italiano assoluto** Alberto Schiaffino con Massimo Collotta prodiere si sono classificati quattordicesimi su più di quaranta equipaggi.

Sempre in ambito snipe al **Trofeo Ledro** di luglio, complice una meravigliosa polenta di patate per oltre cento presenti, i Ledrensi si sono ben comportati tutti, ma un particolare elogio al master Lorenzo Gnuffi con Inglese Gaspare.

Il **Campionato sociale** è stato vinto da Irene e Nicole che, oltre ai punti conquistati in acqua durante le cinque regate, hanno avuto un bonus per il miglior costume durante la regata di ferragosto, che, come da tradizione, si disputa in maschera. Bellissimi tutti i gruppi mascherati presenti.

Ledro si è confermata una palestra naturale ottima



Parte dell'equipaggio classificatosi terzo ai Campionati Europei Universitari e vincitori dei Campionati italiani Universitari (Sandro Cavallari, Stefano Cavallari e Carlo Collotta)



Michael Oradini, Daniel Stefani, Santiago Donati, Anna Viglino, Carol Oradini e Marco Rigobello che hanno partecipato ai Campionati Italiani snipe Junior a Trieste

anche per le regate internazionali. A giugno si è svolto il **Campionato Nazionale T.R. junior ed assoluto** che ha riunito i migliori velisti italiani per quattro giorni. Era presente anche la squadra junior di Ledro con Anna, Carol, Michael, Daniel, Santiago e Marco, che hanno ben figurato.

A fine giugno si è disputato **O.M. match Race** dove i nostri velisti ledrensi nulla hanno potuto contro la supremazia dei neo zelandesi Tiller e Cobett, del polacco Tarnacki, dell'australiano Peter Nicholas. Erano presenti i migliori equipaggi mondiali di match race che per tre giorni hanno portato sul lago di Ledro la spettacolare vela di Coppa America e molti degli equipaggi venuti a Ledro fanno parte dei vari consorzi che dal prossimo anno si contenderanno la prestigiosa coppa.

Al Campionato Europeo di Optimist T.R. hanno partecipato le squadre nazionali di tutta Europa e della Turchia. Questa regata è sempre un momento bellissimo per la nostra Associazione. Vedere come ragazzi di nazioni, lingua, cultura e religioni diverse interagiscano e si divertano, seppur con la tensione di una gara importante, è sempre uno spettacolo emozionante. Ha vinto la Spagna, seguita dall'Italia e dalla Turchia.

Al **Trentino m.r. gr1** hanno partecipato gran parte degli equipaggi che alle Olimpiadi di Londra si contenderanno le medaglie per il match race. È per l'AVLL (Associazione Vela Lago di Ledro) un motivo di soddisfazione constatare che queste veliste abituate a regatare sui più blasonati campi di regata di tutto il mondo, tornino a Ledro con piacere e ne apprezzino l'ambiente sia naturale che umano. Ha vinto la tedesca Silke Halhbrock, precedendo la spagnola Tamara Echegoyen, con i due equipaggi italiani presenti hanno regatato anche le nostra Anna Gnuffi e Maria Pellegrini. Meravigliosi sono stati anche i giorni trascorsi con i più di 130 bambini che hanno frequentato i corsi vela estivi, vivacizzando il circolo con la loro presenza e le loro voci.

Tutta questa attività è stata possibile grazie alle stupende persone che dedicano volontariamente il loro tempo e competenze al circolo. Grazie! Colgo l'occasione per ringraziare l'Amministrazione Comunale di Ledro, il Consorzio Pro Loco, la Cassa Rurale, la Banda, il Museo delle Palafitte di Ledro e le altre associazioni sportive e non per la preziosa collaborazione.

Paola Mora



Premiazione dell'O.M.m.r. gr2: il primo sulla sinistra con la giacca grigia di Prada è Robert Scheidt, 4 medaglie olimpiche, velista secondo al mondo per medaglie e timoniere di Prada. Sul podio Ian Ainsley timoniere di Shokolosa la prima barca del sud Africa alla Coppa America ed accanto due neo zelandesi che fanno parte degli equipaggi di Coppa America. Gli altri sono soci dell'AVLL ed altri regatanti

PICCOLI FRUTTI IN VALLE DI LEDRO

Capita che gli oscuri redattori di Comunità di Ledro si trovino a corto di idee per la riunione di redazione ormai prossima. È prassi comune allora riprendere in mano la collezione del bollettino per cercare qualche spunto, o per meglio dire qualche germoglio in questo caso.

Ritornando al Natale 1988 infatti si trova la testimonianza dei primi tentativi di coltivazione dei piccoli frutti in Valle: si trattava delle fragole messe a dimora da Bruno Ribaga e Paolo Oliari dalle parti di Tiarno di Sopra. I risultati si rivelarono interlocutori e non accesero particolari entusiasmi; nondimeno furono il punto di partenza per un'attività che oltre vent'anni dopo è ancora ben presente, regala merce di qualità sia come prodotto fresco che lavorato, ed esporta il *brand* Valle di Ledro in tutta Italia ed anche oltre.

Anzitutto va fatta una puntualizzazione: se la fragola è il frutto più rappresentativo, sia in termini di quantità che di immaginario del consumatore, nel corso degli anni si sono affiancati a lei mirtilli, more, lamponi, ribes. Parlare di piccoli frutti significa aprire uno scrigno di prelibatezze dalle mille qualità nutritive: vitamine, polifenoli, antociani... parole sconosciute che però manifestano proprietà antinvecchiamento per l'organismo, e più in generale un aiuto per un suo funzionamento regolare. E poi sono talmente buoni...

Si diceva della fragola: una varietà diffusa e apprezzata è chiamata *Elsanta*. Di origine olandese produce frutti dalle peculiari qualità organolettiche e commerciali: in altre parole è buona, ha un bel colore rosso vivo e dei frutti con una dimensione omogenea. È una varietà unifera con una sola fase di produzione ogni anno; in autunno viene sottoposta ad un periodo di 600/700 "ore freddo", ovvero rimane esposta alle temperature di $0^{\circ} \pm 7^{\circ}$: in questo modo è pronta per l'inverno, e la primavera successiva riprende la vita vegetativa con un giusto equilibrio fra foglie e fiori per il secondo ed ultimo ciclo. Nonostante queste caratteristiche positive, la *Elsanta* soffre di alcune fragilità: patisce il caldo eccessivo d'estate, ed anche lo "svernamento" della stagione fredda è problematico se sopraggiunge qualche repentino sbalzo di temperatura. Per

questa ragione sono state introdotte anche delle varietà riflorenti: iniziano a produrre in primavera e continuano sino all'autunno, quando esauriscono la loro vita e vengono rimpiazzate per la stagione successiva con piantine nuove.

Le proprietà del frutto sono leggermente inferiori, ma soffrono meno il caldo ed hanno una produttività maggiore.

I campi per le coltivazioni sono allestiti in due modi: nel pieno campo ("per terra") e fuori suolo ("alte"). Ciascuno di questi sistemi ha le sue caratteristiche, i suoi vantaggi e svantaggi. In pieno campo si possono avere sino a 4.500 piante ogni 1.000 m²; tale densità cresce sino a 8.000 nel fuori suolo. Il terreno normale riesce a sostenere sino a due trapianti consecutivi, dopodiché deve essere rigenerato con la rotazione colturale; nel fuori suolo invece le piantine vengono messe a dimora in vaschette specifiche in plastica riempite con torba (rinnovata per ogni ciclo produttivo), oppure in sacchetti che contengono lo stesso substrato. Anche i ritmi di raccolta sono significativamente diversi: un addetto può raccogliere circa 4-5 cassette ogni ora nel pieno campo, ed 7-8 nei fuorisuolo. Un'altra differenza ovviamente si riscontra nei costi: un allestimento aereo completo di strutture in ferro, copertura, irrigatori e torba costa circa 10 €/m², mentre nel pieno campo tale cifra si riduce della metà.

In Valle si producono in media ogni anno circa 400 quintali di fragole, dei quali 250 avviati al mercato ortofrutticolo generale di Verona, mentre il resto è destinato alla vendita diretta ed alla trasformazione (marmellate, composte, succhi, sciroppi). Il prezzo all'ingrosso è molto instabile perché si tratta di un frutto che non si può conservare, e quindi risente pesantemente delle bizzesse del meteo, della fluttuazione stagionale della domanda, dei ritmi di coltivazione.



Qualche grattacapo di troppo quest'anno è stato causato dalla *Drosophila Suzuki*, un insetto proveniente dall'Oriente. Con il suo rostro depone le uova sui frutti: le larve poi si nutrono della polpa ed il prodotto non è più commerciabile. In attesa di soluzioni efficaci, si cerca di tamponare il problema con esche imbevute di aceto di mela, oppure di zucchero e lievito di birra.

Una seconda coltura di successo è il lampone. Rispetto alla fragola le piante hanno un ciclo di vita più lungo, che si aggira sui dieci anni, ed hanno bisogno di cura e potatura sin dalla piantumazione. La produzione inizia al secondo o terzo anno di vita, e si estende dai primi giorni di luglio sino alla prima gelata autunnale. Un sistema per gestire razionalmente la raccolta e poterla svolgere con calma, senza picchi di produzione ingestibili è quella di differenziare le varietà.

Ad esempio l'unifera precoce produce dai primi di luglio in poi per circa 20-30 giorni. Sono piante sensibili soprattutto nella fase del gelo e del disgelo: infatti è proprio in questi periodi che molte vengono danneggiate a livello del fusto (con la rottura dello stesso). Più in là nella stagione si può ricorrere alla rifioritura che produce dai primi di agosto in avanti, e come per le fragole rifiorite si mantiene attiva fino ai primi freddi. Come tipologia di pianta è nettamente più resistente al gelo ma è più soggetta a malattie del fusto che se non curate per tempo portano alla morte della pianta stessa.

Nell'ambito dei piccoli frutti le piante con la vita più lunga sono quelle dei mirtilli: possono raggiungere infatti anche i vent'anni. Le piccole bacche blu in Valle maturano da giugno sino ad agosto inoltrato, ed il tempo di maturazione è determinato ancora una volta dal tipo di pianta impiegata. Le varietà più diffuse sono incroci di origine statunitense e crescono sino a 1,5-2 metri di altezza. Il tipo denominato *Duke* è precoce e fruttifica già da giugno, mentre le *Blue Krop* sono in piena produzione durante luglio; infine le *Coville* sono più tardive, e sono le ultime che consentono il raccolto.

Quale che sia la varietà, il mirtillo richiede una particolare cura del terreno sin dall'inverno. È fondamentale infatti che sia mantenuto piuttosto acido, perché il suolo ledrense non è esattamente identico, ad esempio, a quello della Valsugana (terra d'elezione per questa coltura). Fra le altre cose è necessario tenere pulito il campo dall'erba con parecchio impegno, anche perché è preferibile

fare la pacciamatura con la paglia piuttosto che con il film plastico che fa respirare meno il terreno. Con questi presupposti è possibile mettere a dimora circa 1 pianta

ogni 4 m² in modo da ottenere mediamente una produzione che in condizioni ottimali può arrivare al chilogrammo di frutti a stagione per pianta.

Quest'anno in Valle la grandine ha rovinato parte del raccolto che non era protetto dalle coperture; è comunque stato possibile ottenere una decina di quintali di prodotto, per la maggior parte venduto in via diretta o avviato alla trasformazione.

Infine citiamo per completezza anche le more ed il ribes. Sono colture di nicchia che sviluppano volumi contenuti, però completano con onore la "composizione" di ghiottonerie. Le more mature si caratterizzano per il sapore dolce, e per il bel colore blu scuro. Si raccolgono da piante che crescono sino a 1,5-2 metri partendo da ceppaie che, se curate correttamente, sono perenni. Il ribes invece è avviato completamente alla trasformazione: il suo sapore acido lo rende meno appetibile per il consumo diretto, mentre ottiene grande considerazione come sciroppo per gelati o altri dolci.

Concludiamo questa breve panoramica sul mondo dei piccoli frutti raccogliendo uno spunto di innovazione e sperimentazione, caratteristico dell'imprenditore agricolo non meno di quanto lo sia per altri settori economici. Da qualche anno in Trentino si è sviluppata la coltivazione del ciliegio di montagna: si tratta di piante di ca. 4 metri, che rimangono di dimensione contenuta grazie al particolare portainnesto ed alla potatura. Questo consente la coltivazione sotto copertura in modo da evitare le spaccature e i marciumi tipici causati dalla pioggia. L'altitudine poi ritarda la maturazione, e quindi queste piante offrono i frutti migliori in piena estate, quando le ciliegie normali sono esaurite. Pare che chi ha assaggiato le varietà *Kordia* e *Regina* ne sia rimasto conquistato... Chissà se fra qualche anno potremo assaggiare le ciliegie ledrensi!

Fulvio Beretta

Si ringraziano le aziende agricole di Fabio Segalla, Ivan Fenoli, Nives Rizzardi, Rosanna Boccagni e Augusto Zecchini



Storie povere di saggezza antica

PREGHIERA DELL'ASINO

Signore, ormai stiamo per scomparire.
Mi han detto che in Italia siamo poche centinaia...
È vero: siamo semplici asini...
Però il grande Omero ci ha cantati
in versi sublimi;
però tu stesso uno di noi hai cavalcato.
Conservaci, Signore!
Che sarebbe il presepio senza asino?
Che sarebbe il mondo senza asini?
C'è sempre bisogno di qualche asino
che tiri avanti in silenzio,
senza mostrarsi in televisione;
c'è sempre bisogno di qualche asino
che sappia solo dare
e mai prendere o rubare.
Signore, salva questi asini:
Sono essi che salveranno il mondo!

(anonimo)



Natività - particolare - mosaico - chiesa della Martorana
- Palermo



Natività - particolare - Scuola di Giotto - Assisi - Basilica
di S. Francesco

UN MISSIONARIO DALLA CINA

Caro don Roberto, raccontaci qualcosa di te

Sono nato a San Donà di Piave e, fin da ragazzo, mio papà mi portava all'Oratorio del Paese per giocare. Era un ambiente sereno, attraente, dove certi valori si respiravano, non servivano lezioni di teologia. Da bambino non capivo ancora, ma quello che affascinava di più era la presenza costante di adulti che giocavano con noi... Il prete dalla lunga sottana correva su ogni pallone, con la stessa foga con cui ci invitava a cantare in chiesa. Ricordo ancora lo spavento quando, durante una Messa, salì in piedi sulla panca dove ero seduto per farci cantare con tale voce "da far cadere il soffitto della chiesetta."

Non capivo se era il cortile ad aver trovato posto in chiesa, o se era la chiesa che aveva portato la sacralità nel cortile. Fatto è che ormai avevo due case: quella dei miei e l'Oratorio. Arrivò anche per me il momento della crisi. Contestare era

il "pane quotidiano". Ma un giorno un salesiano mi chiama "buono", ovvero riconosce in me la ragione della mia contestazione e mi presenta un altro "contestatore" del suo tempo, solo che lo ha fatto in modo diverso e ha pagato con la sua vita: Gesù di Nazareth. Ho letto il Vangelo e la figura di Gesù mi ha affascinato. Voleva le stesse cose che desideravo io... e di qui è cominciato il cammino di conoscenza che poi mi ha portato alla scelta di vita di rimanere con i Salesiani.

Qual è il tuo compito missionario in Cina?

Io sono arrivato in Cina nel 1995, dopo lo studio della lingua mi sono inserito nel programma di servizio che Don Nicosia aveva iniziato nel lontano

1963 a favore dei nostri fratelli e sorelle che soffrono per il morbo di Hansen (impropriamente chiamati lebbrosi ndr). Don Nicosia aveva svolto la maggior parte del suo lavoro nel villaggio che si trova nella ex colonia portoghese di Macau, con il mio arrivo si è sviluppata la sezione del servizio a favore degli ex ammalati nel territorio della Cina, prima nella provincia del Canton e poi anche nelle altre province. Al momento il nostro servizio raggiunge ben 60 diversi villaggi sparsi in 9 regioni diverse. Collaboriamo con 6 differenti congregazioni maschili e ben 30 femminili, inoltre abbiamo aperto il servizio

ai laici cristiani che vogliono impegnarsi in modo concreto, prendendo la responsabilità di condurre in modo autonomo il servizio di cura delle ferite in un villaggio specifico. Il nostro compito come salesiani, in questo movimento ecclesiale che è nato 5 anni fa, è di provvedere



alla formazione del personale che lavora direttamente nel campo (per esempio durante questo mese di settembre io sto ospitando un padre coreano che sta imparando a seguire le protesi, così lui porterà avanti il lavoro quotidiano nella sua zona, molto distante da noi; a noi rimarrà il compito di aiutarlo nelle difficoltà che incontrerà. Avendo dato vita ad una piccola fabbrica di protesi e scarpe ortopediche (dove tutte le persone che lavorano sono ex ammalati) offriamo prodotti ortopedici e riabilitativi a chi ha bisogno, principalmente nei villaggi che visitiamo regolarmente, ma anche nei villaggi dove operano altre organizzazioni che non hanno mezzi per fare questo tipo di servizio... Le nostre scarpe ortopediche sono ormai usate

in quasi tutta la Cina (ovviamente nei centri con persone che soffrono per il morbo di Hansen... non si trovano nel mercato del paese!)

Come è nato il tuo legame con la Valle di Ledro?

Mi pare fosse il 2006, c'era un progetto di rifare il sistema di irrigazione in uno dei nostri villaggi. Avevo appena fatto visita a questo posto quando, di ritorno in comunità per il ritiro mensile, ne parlai al mio direttore, don Lanfranco Fedrigotti. Ora, io non so come, lui era venuto a conoscenza che un gruppo di Tiarno, gli Amici del Burundi (così mi pare si chiamasse allora), si era offerto di finanziare un progetto nella sua missione. Mi disse di mettermi in contatto con te... e così si è avviata questa iniziativa.

L'anno successivo don Lanfranco mi presentò un'altra opportunità. La Cassa Rurale di Ledro aveva chiesto ad un "ledrense" in missione di presentare un progetto da poter finanziare.

Don Lanfranco, in qualità di direttore, ha deciso di presentare il progetto di servizio agli Hanseniani che la comunità svolge attraverso di me. Ero in Italia per la solita visita alla famiglia e quindi venni a trovarvi nella vostra bellissima valle (lo dico con emozione perchè fu un momento intensissimo di venire a far visita a don Giovanni che mi aveva consegnato nel 1994 il crocefisso della missione!!!!). Proprio mentre ero a casa, un gruppo di ragazze cristiane si era presentato al nostro villaggio perchè volevano dedicare le loro energie al servizio della nostra gente, ma non volevano farsi suore. Presentai allora la situazione al direttore della Cassa Rurale, si trattava di mettere in piedi una clinica in un villaggio dove queste ragazze potessero prestare il loro servizio. È così nato il progetto della Clinica nel villaggio di Hong Wei. Recentemente con il gruppo Amici dell'Africa (magari ora è bene anche aggiungere l'Asia, che ne dite?) abbiamo lanciato il terzo progetto: quello della costruzione della casa per una famiglia poverissima in un villaggio del sud della provincia di Canton.

Tu hai elaborato un sistema piuttosto originale per "finanziare" le iniziative a favore della tua gente cinese, vuoi illustrarcelo?

Non è che sia molto originale, è solo dettato dal desiderio di essere trasparente. I nostri finanziamenti vengono elaborati in progetti specifici, che

hanno un obiettivo e ragioni precise che muovono le persone a portarlo a termine (per evitare di fare elemosina, che non punta allo sviluppo della persona e crea dipendenza). Obiettivo e ragioni si traducono in attività che sono misurabili, nel senso che alla fine posso dire: "Hanno o non hanno funzionato per raggiungere l'obiettivo che ci eravamo prefissati!" Qui è la parte più importante, perchè entra la cultura. Il progetto lo scriviamo noi stranieri, perchè la gente non sa leggere e scrivere in lingua straniera (e spesso nemmeno in cinese). È importante però che io ascolti quello che la gente pensa, cosa vuole raggiungere e le modalità che lei conosce per farlo... il rischio, altrimenti, è quello di "mandare maglioni di lana in zona equatoriale..." Un fattore fondamentale, comunque, è che il progetto è finalizzato alle persone, non sono le persone che sono usate per far funzionare il progetto. Purtroppo, sono convinto e con me una grossa fetta di operatori sul campo, che ancor oggi la povertà di milioni di persone è fonte di ricchezza per tanti operatori nel così detto primo mondo. Alcuni, presentando progetti di sviluppo, raccolgono fondi che spesso sono destinati a mantenere la gente nella povertà, invece di sconfiggerla (altrimenti, se la povertà fosse sconfitta, questa gente perderebbe il proprio posto di lavoro!!!). Molte delle grosse organizzazioni hanno bussato alla nostra porta, ma come hanno bussato, sono anche uscite da quella porta...

Quindi noi non abbiamo uffici da mantenere, si lavora sul campo e, nei momenti liberi, si lavora sui progetti. Per questo il 100% delle donazioni viene utilizzato sul progetto a favore della gente per cui è stato scritto. Tutto documentato, ovviamente con scontrini, foto, narrazione dei fatti...

Che ne diresti di promuovere un'iniziativa di volontariato in Cina per i Ledrensi?

La Cina è una bella realtà, ma offre sempre delle difficoltà uniche... per esempio la lingua. È talmente lontana dalla nostra che se uno viene anche per fare un lavoro manuale, ho bisogno di mettergli/le vicino un interprete 24 ore al giorno ... poi ci sono problemi legati alla presenza straniera, e alla presenza di stranieri religiosamente motivati o addirittura, come me, appartenenti ad organizzazioni religiose. Queste persone sono sospettate per la loro natura. Ieri un francescano è stato mandato indietro alla frontiera anche se aveva un regolare

visto di soggiorno. Da luglio ad oggi altri 5 preti e laici hanno subito la stessa sorte. A un mio amico del PIME hanno tolto il visto di lavoro e gliene hanno dato uno per cui ora, ovunque vada fuori dal posto di lavoro, deve essere seguito da un "amico" in borghese.

Ciononostante, ci sono possibilità. Ora noi ne stiamo tentando una per il prossimo anno, con 4 o 5 ragazzi/e di Torino/Cuneo. Vedremo come va e poi vi saprò dire... tenete aperte le porte, spero di potervi dare delle buone notizie presto.

Questa intervista uscirà sul nostro bollettino: come possiamo essere missionari nella nostra vita di ogni giorno?

Carissimi, non credo che si debba andar in cerca del modo di essere missionari. Noi, in quanto battezzati, siamo missionari. Perché? Credo sia importante capire, che non è missionario chi "predica" dal pulpito... ma chi, come don Nicosia, che il cinese non lo parla proprio bene, testimonia con la propria vita le scelte fatte con il Battesimo. La Chiesa ha bisogno di laici con atteggiamento missionario, con attitudine alla missione perché non c'è miglior annuncio della condivisione di ciò che ha conquistato il cuore della persona. Se io sono conquistato da Gesù, allora condivido Gesù... se io sono conquistato da altro, allora condivido questo qualcosa d'altro...

Nella Beatitudine della povertà Gesù dice che sono beati i poveri perché possiedono il Regno del Cielo. Può essere beato chi non ha nulla? Può essere beato chi fa fatica a trovare qualcosa per mandare avanti la propria famiglia? OK, forse questa è miseria più che povertà, però, credetemi, è tra questa gente che io ho trovato il Paradiso.



Un paio di settimane fa è nata al cielo una donna di 84 anni. A 8 anni le avevano trovato la malattia di Hansen, la mamma l'aveva accompagnata alla porta del villaggio, l'aveva lasciata sulla strada dicendole di andare su per la salita che porta al villaggio. Da allora non ha più visto la mamma. Ha però trovato tante mamme, tanti papà... è diventata cristiana, appartenente alla Legione Maria (che Mao aveva dichiarato nemico numero 1 del popolo cinese); per questo durante la liberazione, ma ancor più durante la rivoluzione culturale, ha ricevuto botte, insulti, sputi, ma ha continuato a guidare la preghiera della gente, anche quando bisognava nascondersi nel bosco. È diventata cieca quando aveva poco più di 40 anni. Non importa, ha continuato a guidare la preghiera della comunità. Si ricordava i passi da fare nel bosco per andare al punto di incontro. Alla fine, quando avevano riaperto la Chiesa del villaggio, guidava la preghiera del sorgere del sole, per ricordare la resurrezione di Gesù. È nata al cielo a causa di un tumore ad una ghiandola che è diventato così grande da soffocarla. Ha sopportato tutto in silenzio, offrendo sempre tutto come Gesù in croce.

Gli ultimi giorni della sua vita terrena, nella sua stanzetta, era come se il Cielo, se il Paradiso fosse a farle compagnia. Chi le è stato vicino sentiva questa energia che non si può spiegare se non con la presenza dei Santi. Ha dato il suo ultimo respiro con la preghiera e con un grosso sorriso, perché accanto a lei, c'era il suo Amato, Gesù! Anzi l'Amore l'aveva conformata in tutto, fino anche il suo corpo, a quello dell'Amato.

Ebbene questa signora è stata colei che mi ha portato il messaggio di Gesù, che mi ha convertito. Non tanto io sono stato missionario per lei, quanto lei per me.

Vedete, se noi abbiamo il coraggio di rimanere con i poveri, lì con loro troveremo il Signore. Lì con loro troveremo la benedizione. Don Bosco lasciò questo messaggio ai suoi che stavano per partire per la prima missione salesiana fuori dell'Italia: *"Soccorrete gli ammalati, i giovani, gli anziani, state con i poveri, per questo Dio benedirà voi e il vostro lavoro."* Preghiamo e lavoriamo, perché la Chiesa intera, noi, si converta a non staccarsi dal suo vero bene: i poveri perché è in essi che troveremo il Signore e il Suo Regno.

a cura di Anna Fedrigotti

VAL DI LEDRO

Aprile 1916 - Novembre 1917

Proponiamo ai nostri lettori ancora un brano tolto dal libro di poesie di Stefano Basiglio, il poeta che ha combattuto sul fronte italiano della nostra Valle parte della Prima Guerra Mondiale. Già in altri numeri del nostro Bollettino (dal numero 95 in poi) abbiamo riportato alcuni brani di questa raccolta, centrata sulle considerazioni e sulle esperienze del poeta soldato, che, mentre combatteva, riusciva a guardare la nostra terra con occhi incantati e sognatori; oltre alle bellezze naturali, così evidenti ed in contrasto con la realtà quotidiana della guerra, ha spesso anche un pensiero commosso per la gente che popolava questa terra, sradicata dalle sue case e allontanata in paesi stranieri.

Il brano che riportiamo in questo numero è tolto dal capitolo VIII: il poeta si dilunga immaginando come dovevano essere quei luoghi quando la popolazione li rendeva vivi con la sua presenza: la chiesa, il campanile, le botteghe degli artigiani, il mulino in una descrizione così realistica e vicina alla realtà di Molina, con il ponte, i cipressi; e i monti, i nostri monti, i paesi, il romanticismo di un convegno amoroso, o la malinconia di un canto notturno. "Or tutto tace": ecco il contrasto, con lo scoppio delle granate e il crepitio delle mitragliatrici; le case distrutte, i focolari infranti, le macerie ovunque.

Ecco la piazza un giorno
lieta per voci e grida,
lieta per canti e strepiti
e per concerti di campane a festa,
lieta di sole per mille colori,
per gli arazzi pendenti dai balconi
tutti fioriti e per la gente garrula
brulicante al mercato,
per la folla discesa ai di festivi
dai monti e allor raccolta negli antichi
portici ornati ancora di pitture.
Al sole del mattino
s'aprivan le finestre
con allegro frastuono...
Passavan le fanciulle nelle chiare
vie recandosi a messa
con gli occhi bassi e avendo nel cuor segreti
pensier d'amore...
S'ornavano le ville
dei primi fiori dalla mattutina
pioggerella spruzzati.
E il mulino vegliava fra le case
paterno ed impassibile gigante,
pieno sempre di moto
e di gente e di grida e nella notte
pieno di luci. Ancor gorgoglia l'acqua
fra le ruote a palette, ormai da tanto
tempo senza alcun moto
nel canale ampio da le sponde erbose.

Là certo sopra il ponte
ombrato dai cipressi
a convegno gli amanti venivan nella sera
primaverile e bruna per discorrere,
per sorridere,
per sognare,
per sospirar d'amore.
Sonavan l'ore
su la torre alta
e la squilla sonora
nella sera tranquilla
ripetevano gli echi
e vicini e lontani
dei monti:
di monte Parì,
di cima d'Oro,



Bezzeca con le rovine della guerra, da "La grande guerra nell'Alto Garda"

della Rocchetta,
 di cima Nara.
 Rispondevano certo
 altre squille lontane
 dalle torri vetuste
 dell'armonica valle
 nelle notti serene...
 dalla Pieve di Ledro,...
 da Bezzecca,... da Tiarno,...
 da Lenzumo,...
 da Locca...
 Altre squille solenni
 dalle torri lontane.
 Sospiravan gli amanti
 là sopra il ponte ombrato dai cipressi.
 Si spegnevano i lumi alle finestre.
 Fumavano i camini
 nell'aria chiara
 dei pleniluni.
 Canti notturni
 passavan nella valle
 dove s'udivan suoni di sonagli,
 colpi di frusta e grida.
 Canzoni melanconiche
 s'udivano dal lago
 che parean richiami
 del tempo dell'amore
 che passa e che non torna;
 nell'ombre costellate
 d'una notte di giugno, o invocazioni
 di cuori amanti e sofferenti
 senza speranza più d'alcuna
 felicità per questa vita piena
 di misteri, d'enigmi e d'illusioni.
 Passava la mestizia nella valle,
 come un'onda del lago
 silenziosa e quieta.
 Era così la vita,
 era così la pace
 nella valle di Ledro,
 ampia ridente e chiara...
 Or tutto tace dell'antica vita.
 Or le piazze e le vie
 dei paesi deserti
 ingombre son di macerie bianche.
 Or l'erba cresce su la bianca soglia
 del tempio e attorno alle fontane garrule.
 Or l'edera s'arrampica
 libera per gli squarci delle mura
 delle case in rovina, entra invadente



Così si presentò Lenzumo agli occhi dei profughi che tornavano dall'esilio

nelle stanze ove scorrono
 l'acque piovane e crescono
 le muffe e il rospo vive con le serpi.
 Non v'è più casa che non sia colpita,
 non v'è più tetto che abbia le sue tegole.
 E la rovina cresce
 ad ogni sfogo di tedesca rabbia.
 Scoppian granate e frugano cercando
 nei meandri altre vite invano, passano
 fasci di luce a sera,
 lividi in cielo
 e la valle rimbomba
 sonora come un tempio
 per gli scoppi brutali delle bombe
 delle bombarde, per il rombo cupo
 dei cannoni lontani,
 per le violenti e più vicine scariche
 delle mitragliatrici fragorose.
 Or ripetono da tempo questo immane
 fragor di guerra gli echi
 e profuga è la gente della valle
 nelle terre nemiche più lontane,
 dove spasima invano
 pensando alla nativa terra sacra,
 alle case distrutte,
 al focolare infranto,
 ai beni ormai perduti
 per sempre e al tempo ormai breve che resta
 della misera vita che verrà; per l'infuriar della
 tedesca rabbia
 che più crudele si dimostra sempre,
 contro i miseri, i deboli, gli afflitti
 da un contrario destino.
 Questa è la vita d'oggi
 nella valle di Ledro
 ampia, ridente e chiara...

BREVISSIME

✓ Alle 6.13 del mattino del 21 ottobre si è verificata **una scossa di terremoto di magnitudo 4.2**. I vulcanologi dell'Istituto Nazionale di Geofisica hanno individuato l'epicentro ai confini tra i comuni trentini di Ala e Avio e quelli veronesi di Brentino e Ferrara del Baldo. Anche in Valle il movimento tellurico è stato avvertito distintamente, risolvendo paure e ricordi mai dimenticati; il pensiero di quasi tutti è corso al mattino del 13 dicembre 1976 quando al centro del terremoto c'era parte della nostra Valle. Ad ogni modo la recente scossa non ha prodotto alcun danno, se si eccettua il crollo di un pezzo del sostegno in pietra che reggeva la croce alla sommità della facciata della chiesa di S. Vigilio, a Molina; per precauzione la croce è stata tolta e portata sul sagrato; il Consiglio per gli Affari



La grande croce e i danni al sostegno in pietra

Economici della parrocchia, prima di disporre la ricollocazione della croce alla sua sede originaria, sta cercando una soluzione che possa garantire la massima sicurezza.

✓ **Un'altra scossa tellurica, si è verificata verso le 0.33 della notte tra il 10 e l'11 dicembre.** L'Istituto Nazionale di Geofisica ha stimato che sia avvenuta a 3 chilometri di profondità con epicentro tra Limone del Garda e Tignale, Brenzone e Malcesine, e, in Trentino, a Molina di Ledro. I sismografi ne hanno registrato l'intensità al 3° grado della scala Richter. Anche se meno forte di quella dello scorso 21 ottobre, e senza alcuna conseguenza, questa scossa ha sollevato nuovi timori e perplessità proprio per la vicinanza temporale con quella devastante di Santa Lucia nel 1976, cioè nella prima metà del mese di dicembre; purtroppo dobbiamo convincerci che anche la nostra terra, specialmente la Bassa Valle, è in zona sismica e che episodi tellurici, sia pure limitati nella frequenza e nei danni, possono verificarsi ancora.

✓ Da anni il nostro Bollettino arriva anche al vescovo di Bolzano e Bressanone; l'invio era stato richiesto dall'allora vescovo Wilhelm Egger a don Giorgio Broilo; poi la pubblicazione è stata inviata al suo successore, mons. Karl Golser; ora il vescovo ci informa che **il 9 ottobre è stato consacrato vescovo della diocesi di Bolzano e Bressanone il rev. dott. Ivo Muser**. Da parte nostra, mentre auguriamo buon lavoro al nuovo pastore, continueremo nell'invio della nostra pubblicazione, nella speranza di poter annoverare anche mons. Muser tra i nostri lettori.

✓ Lo scorso 15 novembre il Direttore dell'Azienda Sanitaria Trentina ha proceduto alla nomina di quattro nuovi primari; ne diamo notizia perché uno di loro è un nostro convalligiano: si tratta del **dottor Walter Spagnolli**, originario di Bezzecca, che è stato nominato primario di Medicina all'ospedale S. Chiara di Trento. Una nomina che è un riconoscimento alla professionalità del dottore



ledrense e, nello stesso tempo, un impegno di grande responsabilità. Al dott. Spagnolli giungano i complimenti e gli auguri sinceri da parte dei lettori di Comunità di Ledro per il suo nuovo prestigioso incarico.

✓ Grandi novità dal punto di vista archeologico in Valle di Ledro. Accanto al sito palafitticolo, datato a 4000 anni da oggi, potremo da ora citare tutta **una serie di siti che sono stati scoperti in questi mesi dallo staff del Museo delle Palafitte**. All'interno del progetto "Tracce di territorio in Valle di Ledro" curato principalmente da Luca Scoz, sono state previste ricognizioni sistematiche sul territorio ledrense con lo scopo di individuare eventuali tracce di insediamento che si aggiungessero a quelle palafitticole dell'Età del Bronzo. Tra i siti individuati vogliamo citare quello di Tremalzo. Ad oltre 1200 metri di quota sono stati infatti rintracciati segni di una presenza umana ben più antica rispetto a quella palafitticola. Sono stati ritrovati alcuni strumenti in selce che con alta probabilità apparterebbero a gruppi di cacciatori-raccoglitori paleo-mesolitici che passarono in Valle di Ledro oltre 10.000 anni fa. La scoperta, segnalata all'Ufficio Beni Archeologici di Trento, ha riempito di soddisfazione lo staff museale che ha appena predisposto una richiesta di scavo archeologico inoltrata agli uffici competenti.

✓ Nel mese di novembre, a Praga, è stata costituita ufficialmente la nuova associazione **Spolek přátel Ledra - Associazione degli Amici di Ledro**; la presidente è Jaroslava Otipková, mentre vice presidente è Lucie Chvojková, segretaria Jana Hovorková. Uno dei primi atti del nuovo sodalizio sarà la preparazione della mostra fotografica "Boemia mia", che verrà inaugurata a Praga il prossimo 30 aprile; la mostra contiene le foto e i documenti dell'esodo ledrense. Dopo l'esposizione nella capitale, la mostra verrà spostata ogni due settimane in varie città della Boemia: Českolové, Hradec Králové, Liberec, Nový Knín, - Svatá Hora, Buštěhrad. All'evento parteciperà anche una folta

rappresentanza di autorità e cittadini ledrensi; ci sarà anche il Coro Cima d'Oro, che canterà la Messa nella cattedrale di S. Vito, nel castello di Praga, e terrà successivamente un concerto nel palazzo Valdštejn sede del Senato.

✓ Il 22 novembre scorso come negli anni passati, le realtà musicali di Valle, hanno reso solenne **la ricorrenza di S. Cecilia, patrona della musica**. La S. Messa celebrata dal parroco, don Igor e concelebranti don Mario e p. Franco, a Tiarno di Sotto, ha visto la presenza della Banda Musicale di Ledro, del Coro Cima d'Oro e del Coro Parrocchiale di Valle. I tre complessi a turno hanno espresso nel modo a loro caratteristico le lodi a Dio e nelle singole interpretazioni hanno colto il momento liturgico, proponendo brani che attraverso la musica sono stati momenti di preghiera e di raccoglimento personale e corale.

✓ **Il Gruppo Amici di don Renzo**, anche in questo Natale, ricorda alla comunità di Bezzecca e di Valle, quanto sia importante avere presenti i bisogni delle popolazioni più povere nel mondo. In ricordo di don Renzo Cassoni, hanno ancora una volta abbellito le contrade e i vicoli del paese con presepi e simboli natalizi che propongono un modo diverso di considerare il Natale, nel segno della solidarietà. Come sempre le offerte raccolte, verranno inviate alla comunità di Casazeiras in Brasile, dove don Renzo ha operato per molti anni

✓ Anche quest'anno **"Quei de la carafa"** e **"El casél" di Biacesa organizzano "Un paese nel presepe"**; la tradizionale manifestazione, giunta alla sua dodicesima edizione, ha sempre raccolto numerosi attestati di gradimento; si svolgerà dalla domenica 11 dicembre al venerdì 6 gennaio del 2012, con alcuni momenti particolarmente impor-



tanti: lunedì 16 dicembre alle 17.30 ci sarà un concerto di fisarmonica; giovedì 5 gennaio interverrà il Coro Cima d'Oro con i suoi canti natalizi; lo stesso giorno si svolgerà il presepio vivente interpretato dai bambini, cui seguirà la dimostrazione di antichi mestieri, il mercatino dei sapori e il buffet.

✓ **A Locca nei giorni 3, 4, 8, 10 e 11 dicembre si è svolta l'iniziativa "Natale solidale"** con un mercatino di prodotti artigianali e nel motto "ciò che metti nella vita degli altri... tornerà a riempire la tua".

✓ Da parecchi anni l'**Associazione Culturale Futura di Tiarno di Sopra** si occupa dell'allestimento dei presepi in chiesa e per le strade. Quest'anno ha invitato la comunità ad arricchire il progetto con addobbi natalizi per abbellire ancora di più il paese. L'idea è piaciuta a molte donne che, nei mesi di ottobre e novembre, si sono trovate ogni giovedì per dedicare il proprio tempo e regalare la loro esperienza a questo progetto. L'idea ha avuto anche il merito di rinnovare la voglia di stare insieme, di mettere in comune le proposte, ridere e collaborare:

ragazze, mamme e nonne di ogni età, mettendosi a confronto, hanno liberato la loro creatività con risultati bellissimi! Sarà stata la magia del Natale oppure la voglia di mettersi in gioco per condividere le proprie capacità, ma quei giorni sono stati veramente belli e importanti per una comunità che ha ancora voglia di stare insieme.

✓ Il circolo ACLI di Prè e Biacesa nei mesi scorsi ha organizzato **un corso in quattro serate per imparare l'arte di creare cesti di "antana"**. L'esperto Ferruccio Maroni, che si è messo a disposizione gratuitamente, ha saputo trasmettere entusiasmo ai partecipanti e la cosa che più di tutto ha stupito gli organizzatori è stata l'età degli allievi; infatti ad imparare questo "mestiere dei tempi andati" su una dozzina di persone più della metà erano giovani. È una proposta che il Circolo ACLI intende riproporre nel prossimo futuro.

✓ **Garibaldi torna a Bezzeca e la scontrada va a Villa.**

Entra in piazza Garibaldi a cavallo, il re Vittorio Emanuele e molti bersaglieri... sono gli abitanti



Allestimenti dell'Associazione Culturale Futura



La scontrada: Lutta (in azzurro) e Villa (in rosso)

di Villa. Dall'altra parte del paese arriva invece la Banda Bassotti, ovvero tutta la popolazione di Lutta, con la refurtiva rubata nella notte a Villa. Suddivisi nelle due fazioni di Villa e Lutta - a fare da confine è il torrente Assat, gli abitanti di Bezzecca si sfidano nelle numerose prove: calcio, briscola, calcio balilla, pallavolo, morra, tiro alla fune, stoffetta originale...

In omaggio al 150° anniversario dell'unità d'Italia, la coppa del vincitore quest'anno va a Villa. Con questo risultato il punteggio generale della scontrada segna il pareggio: 33 vittorie per Lutta e 33 vittorie per Villa.

Infine tutti in compagnia a festeggiare con un piatto di gnocchi boemi alla Maggiorina!

✓ **Prestigioso riconoscimento all'assessore ledrense, Giuliano Pellegrini, da parte del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Ceca.** Lo scorso 14 ottobre, nel corso di una solenne cerimonia, sono stati consegnati i globi di cristallo, simboli del premio *Gratias Agit* che viene assegnato a personalità di livello internazionale che abbiano apportato un contributo significativo alla promozione della Repubblica Ceca nei campi della scienza, della cultura, dell'arte e dell'economia. Al nostro convalligiano è stato riconosciuto il merito di aver contribuito ad instaurare rapporti di stretta amicizia tra la nostra Valle e i paesi bo-

emi che ospitarono i Ledrensi durante l'esilio nel corso della Prima Guerra Mondiale. Giuliano, che era accompagnato dal sindaco di Ledro, Achille Brigà, e da una folta rappresentanza ledrense, nella affollatissima sala Great Hall del Cerninsky's Palace, sede del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Ceca a Praga, ha potuto incontrare anche le più alte autorità della Repubblica e naturalmente anche i rappresentanti dei paesi boemi gemellati con Ledro che lo hanno festeggiato; Pellegrini è stato l'unico italiano ad essere insignito del premio 2011; con lui sono state premiate altre dodici personalità di varie nazioni: un danese, un francese, un serbo, due inglesi, un tedesco, un russo, un israeliano, un irlandese, un cipriota, un neo zelandese ed uno statunitense.

IN NEO DOTTORI LEDRENSI

✓ **Anna Demadonna di Molina** si è laureata presso l'Università degli Studi di Bologna in Scienze Politiche, curriculum Studi Internazionali con la tesi "La responsabilità di proteggere nel Diritto Internazionale" con il relatore Prof. Pietro Manzini.

✓ **Veronica Orlandi di Tiarno di Sopra** si è laureata in Biotecnologie Industriali all'Università di Padova. Con il relatore, prof. Gerolamo Lanfranchi e corre-



Il Ministro degli Esteri della Repubblica Ceca, Karel Schwarzenberg, consegna il premio Gratias Agit all'assessore ledrense Giuliano Pellegrini

latori l'ing. Nicola Elvassore e la dott. Elena Serena, ha esposto la tesi: "Integrazione di cardiomiociti umani derivanti da cellule staminali pluripotenti con biomateriali per la terapia cellulare cardiaca".

✓ **Marika Barilari di Tiarno di Sopra** si è laureata all'Università di Verona, facoltà di Medicina e Chirurgia - Corso di Laurea Interateneo - in Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro trattando la tesi "Esposizione a polveri di legno" con la relatrice dott. Sandra Dirè.

✓ **Laura Sartori di Lenzumo** ha conseguito la Laurea Magistrale in Traduzione ed interpretazione presso l'Università di Tolosa-Le Mirail. Si tratta di un doppio diploma realizzato con il sostegno dell'Università Franco-Italiane (Tolosa-Genova) con la tesi: *Commento e glossario terminologico della traduzione del libro "Quand j'étais matelot" di Marthe Oulière*. Relatrice la prof.ssa Elisa Bricco ed il prof. Jean-Luc Nardone.

✓ **Simona Cellana di Tiarno di Sopra** ha conseguito la laurea specialistica in International Management, presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" Facoltà di Economia, con la tesi "Design of the Costumer Profitability Analysis Sistem. The case of Beiersdorf S.p.A.", relatore il prof. Andrea Dossi.

ANNIVERSARI IMPORTANTI

✓ Domenica 21 agosto **Fausta Bertolotti e Savino Tiboni di Tiarno di Sopra** hanno festeggiato il 50° di matrimonio. Vivono a Milano, ma il loro cuore si riempie di gioia quando tornano a Tiarno a trascorrere l'estate e altri brevi periodi dell'anno.

Qui si erano sposati il 19 agosto del lontano 1961 e qui hanno voluto ringraziare il Signore per l'importante traguardo raggiunto, anche se a Milano erano già stati festeggiati dal Comune.

Durante la messa, circondati dal caloroso affetto dei famigliari, degli amici e di tutta la comunità, gli sposi si sono emozionati per le belle parole di don Giampietro, in particolare quando ha benedetto l'anello che Savino ha regalato alla sua Fausta.

La festa è poi proseguita al ristorante con un pranzo in allegria.

✓ Pubblichiamo volentieri un bigliettino ed una foto che ci arrivano da **Bolzano da parte di Mariangela Degara e Sandro Bortolotti**: "Con gioia il giorno 23 settembre abbiamo festeggiato il 50° anniversario di matrimonio nella chiesa di Tiarno di Sotto, uniti ai figli, ai fratelli e ai cognati. Un grazie di cuore ai nostri Tiarnesi per i loro graditi auguri".



Fausta Bertolotti e Savino Tiboni



Mariangela Degara e Sandro Bortolotti



*“Un giorno santo è spuntato per noi:
venite tutti ad adorare il Signore;
oggi una splendida luce è discesa sulla terra”*

(Messa del giorno di Natale, Acclamazione al Vangelo).

Cari fratelli e sorelle! *“Un giorno santo è spuntato per noi”*. Un giorno di grande speranza: oggi è nato il Salvatore dell'umanità! La nascita di un bambino porta normalmente una luce di speranza a quanti lo attendono trepidanti. Quando nacque Gesù nella grotta di Betlemme, una “grande luce” apparve sulla terra; una grande speranza entrò nel cuore di quanti lo attendevano: *“lux magna”*, canta la liturgia di questo giorno di Natale. Non fu certo “grande” alla maniera di questo mondo, perché a vederla, dapprima, furono solo Maria, Giuseppe e alcuni pastori, poi i Magi, il vecchio Simeone, la profetessa Anna: coloro che Dio aveva prescelto. Eppure, nel nascondimento e nel silenzio di quella notte santa, si è accesa per ogni uomo una luce splendida e intramontabile; è venuta nel mondo la grande speranza portatrice di felicità: “il Verbo si è fatto carne e noi abbiamo visto la sua gloria” (Gv 1,14).

Benedetto XVI - Dal Messaggio Urbi et Orbi - Natale 2007